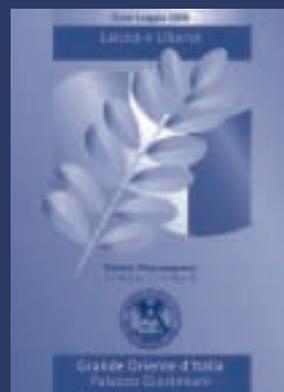




L. Lawrie:
“Sapienza
e Conoscenza
saranno la stabilità
dei tempi”

*bassorilievo
del RCA Building
nel Rockefeller Center
di New York*



sommario

in primo piano

Gran Loggia

Laicità è Libertà

La mostra di Marcello Fagiolo

I protagonisti delle tavole rotonde

Gli incontri del Servizio Biblioteca

Il CD del Grande Oriente d'Italia

Servizio Biblioteca

ROMA / Incontro a Palazzo Altamps

11 Manifestazioni

• Macerata / In scena il Flauto Magico

• Macerata / Presentazione del libro
“La Massoneria a Macerata”

12 Attività internazionali

• Washington / Il Grande Oriente
ospite del District of Columbia

13 Ultime dal Vascello

• Goiweb in numeri

• Elezioni Collegio lombardo

14 attività Grande Oriente d'Italia

Notizie dalla Comunione

17 rassegna stampa

20 storia e cultura

23 Gli Antichi Doveri di oggi

28 F come forza

24 attualità

31 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

www.goiradio.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it



Gran Loggia 2006 Rimini Palacongressi 31 marzo-2 aprile

VENERDÌ 31 marzo

Rituale

Inizio operazioni di accreditamento	9.00
Sala Plenaria (Tempio) Apertura della Gran Loggia 2006. Onori alla bandiera e al Presidente della Repubblica Italiana. Inizio dei Lavori Rituali	15.00
Sospensione dei Lavori Rituali	17.30

Pubblico

9.00	Apertura spazi espositivi
9.30	Inaugurazione del Gran Maestro della Mostra allestita dal Servizio Biblioteca "Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione" a cura di Marcello Fagiolo
10.30	(Sala Sisto Neri) Tavola-Rotonda Laicità come forma della modernità <i>Introduce e modera</i> Sergio Moravia <i>Università di Firenze</i> Relatori: Morris Ghezzi <i>Università di Milano</i> Roberto Balzani <i>Università di Bologna</i> Carlo Flamigni <i>Università di Bologna</i>
13.00	Pausa pranzo
15.30	(Sala Sisto Neri) Proiezione filmati
17.45	Apertura del Tempio ad Ospiti ed Autorità Intervento musicale: "Alexian" Santino Spinelli Musica e cultura rom Allocazione pubblica del Gran Maestro Gustavo Raffi
20.45	Cena in discoteca

Gran Loggia

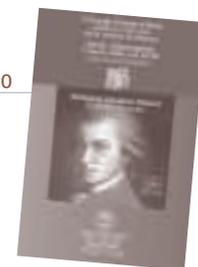
SABATO 1 aprile

Rituale

Ripresa dei Lavori Rituali	9.30
Sospensione dei Lavori Rituali	13.00
Ripresa dei Lavori Rituali	15.00
Meeting Ordine Internazionale De Molay	15.30

Pubblico

10.30	(Sala Sisto Neri) proiezione filmati
13.00	Pausa pranzo
14.30	(Sala rossa) Incontro con l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica
15.30	Incontro con gli Autori a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia
17.30	(Sala Sisto Neri) Tavola Rotonda Laicità, Costituzione e Società Civile <i>Introduce e modera</i> Pietro Caruso <i>Giornalista e saggista</i> Relatori: Angelo Scavone <i>Università di Bologna</i> Stefano Merlini <i>Università di Firenze</i> Don Paolo Renner <i>Istituto Scienze Religiose di Bolzano</i>
17.30	Concerto di Salvatore Accardo - violino Laura Manzini - pianoforte Musiche di W.A. Mozart sonata in mi min. K 304 sonata in sol magg. K 301 sonata in si bem. magg. K 454
22.00	Cena di Gala al Pala Congressi



DOMENICA 2 aprile

Rituale

Assemblea dei Maestri Venerabili per l'approvazione dei Bilanci	8.30
Ripresa dei Lavori Rituali	9.30
Ricevimento e saluto dei Corpi Rituali e delle Grandi Logge Estere	
Allocazione del Gran Maestro	12.30

Pubblico

10.30	(Sala Sisto Neri) Tavola Rotonda Laicità ed interculturalismo massonico <i>Introduce e modera</i> Alessandro Meluzzi <i>Psicoterapeuta</i> Relatori: Claudio Bonvecchio <i>Università dell'Insubria</i> Massimo Teodori <i>Storico e politologo</i> Gian Mario Cazzaniga <i>Università di Pisa</i>
13.00	Termine della Gran Loggia 2006

Gran Loggia

Gran Loggia



Al Palacongressi di Rimini il tradizionale appuntamento di primavera

Laicità è Libertà

Le celebrazioni mozartiane nei tre giorni in programma:
il concerto di Salvatore Accardo

“Laicità è Libertà” è il tema scelto per la Gran Loggia 2006, che si riunirà presso il PalaCongressi di Rimini dal 31 marzo al 2 aprile.

Oltre ai Lavori rituali, un ricco palinsesto di mostre, tavole rotonde e incontri aperti al pubblico, momenti di confronto con il mondo della scienza, dell'università e delle Istituzioni.

Per favorire la diffusione e la conoscenza dei principi e dei valori della Massoneria, anche quest'anno il Gran Maestro Gustavo Raffi terrà due allocuzioni: una pubblica, venerdì 31 marzo, ed una, domenica mattina, riservata ai Liberi Muratori. Alle ore 17.45 di venerdì, i Lavori rituali verranno sospesi e le porte del Tempio si apriranno per accogliere i Fratelli apprendisti e compagni, le famiglie, gli amici e i rappresentanti delle Istituzioni. Dopo un breve intermezzo musicale del violinista “Alexian”, il Gran Maestro presenterà il suo intervento. Dedicata ai soli Fratelli, invece, la allocuzione di domenica: il momento più solenne della tornata di Gran Loggia. Vediamo, nei dettagli, il programma culturale.

Ad aprire il palinsesto, venerdì alle 9.30, l'inaugurazione della mostra “Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione”, a cura di Marcello Fagiolo. Alle 10.30, la prima delle tre tavole rotonde, sul tema “Laicità come forma della modernità”; le altre (sabato pomeriggio alle 17.30 e domenica mattina alle 10.30) affronteranno rispettivamente gli argomenti “Laicità, Costituzione

e Società Civile” e “Laicità ed interculturalismo massonico”. Durante i tre giorni, nello spazio allestito dal Servizio Biblioteca avranno luogo incontri con autori di pubblicazioni di specifico interesse massonico; mentre sarà sempre visitabile la mostra di libri e oggettistica, quest'anno particolarmente curata. Per gli appassionati di filatelia, un appuntamento ormai tradizionale: l'annullo realizzato insieme a Poste Italiane, e una mostra. Per i “navigatori della rete”, le postazioni dei nostri siti internet e di GoRadio, che trasmetterà tutti gli eventi aperti al pubblico. Per tutti, infine, il concerto del Maestro Salvatore Accardo, dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart in occasione del 250esimo anniversario della nascita. Un momento particolarmente atteso che sarà possibile rivivere ascoltando il compact disk appositamente realizzato per la nostra Gran Loggia dal Maestro Accardo. Alla Gran Loggia saranno presenti migliaia di Fratelli e numerose delegazioni delle Massonerie regolari estere: dall'Europa agli

Stati Uniti, dal Brasile alla Cina. Una dimostrazione di stima e di affetto nei confronti

della nuova Massoneria italiana, così ricca di storia, così ricca di futuro.

Gran Loggia 2006

Laicità è Libertà

La laicità costituisce uno degli elementi fondativi della moderna concezione dello Stato moderno e dei rapporti tra cittadini e istituzioni.

Essa stabilisce la cornice critica entro la quale si costruisce una società aperta, pronta, ad esempio, a fronteggiare senza preconcetti aprioristici le sfide poste dalle nuove conoscenze, anche e soprattutto scientifiche.

Costituisce, quindi, una risorsa per affrontare, attraverso il dialogo interculturale, questioni irrisolte, anche del vivere quotidiano, che, invece, prese di posizioni di carattere teologico, fondate su verità assolute e non negoziabili, pur legittime nella loro autonomia, rendono più difficili da risolvere.

È impegno, da parte dello Stato, nel garantire e tutelare la libertà di coscienza degli individui e la loro continua dialettica senza che il corpo sociale stesso venga subordinato a norme religiose valevoli solo per una parte della popolazione.

È anche una delle sfide più difficili, per le stesse Chiese, per i laici, per le donne e gli uomini di ogni fede, che intendono costruire una società aperta.

Per noi Liberi Muratori, la laicità, quindi, non rappresenta più solo un valore da difendere in modo acritico, ma uno strumento di garanzia anche per gli stessi movimenti religiosi.

Oggi, infatti, assistiamo a tentativi di subordinazione della legislazione dello Stato laico al punto di vista di una sola teologia, fenomeno che, di fatto, la snaturerebbe attraverso la riproposizione surrettizia di una sorta di Stato etico, tendenzialmente teocratico.

Per questi motivi, come Liberi Muratori ci sentiamo direttamente coinvolti nelle innumerevoli battaglie a difesa della libertà dei singoli, dei gruppi, della società stessa, consci, pertanto, di dovere evitare ogni facile insidia volta a considerare la laicità come una mera acquisizione limitata al mondo occidentale.

Noi non siamo disposti a credere che la cosiddetta postmodernità, caratterizzata da velocissime e radicali trasformazioni, non sia in grado, come molti purtroppo sembrano sostenere, di superare l'apparente crisi della “ragione laica”.

La Laicità rimane ancora l'unico baluardo contro le diverse crociate ideologiche lanciate e, soprattutto, praticate, al solo fine di fornire risposte dogmatiche, ma pur sempre inadeguate per un mondo che appare in continua evoluzione.



Il Gran Maestro
Gustavo Raffi



Salvatore Accardo

È tra i più grandi violinisti del mondo. All'età di 13 anni esegue in pubblico i difficilissimi Capricci di Paganini, a 15 anni vince il primo premio al Concorso di Ginevra e due anni dopo, nel 1958, è vincitore del Concorso Paganini di Genova. Il suo repertorio è vastissimo: dal barocco alla musica del nostro tempo. Grazie alle



sue eccezionali doti, numerosi compositori gli hanno dedicato loro composizioni. Tra gli altri: Sciarrino, Donatoni, Piston, Piazzolla, Xenakis ecc. Ha collaborato come solista con le più grandi orchestre del mondo, dal 1987 ha affiancato all'attività strumentale e didattica quella direttoriale, raggiungendo ovunque unanimi consensi di pubblico e critica. La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo ha portato alla creazione del quartetto Accardo nel '92 e all'istituzione dei Corsi di Perfezionamento per strumentisti ad arco del-

la Fondazione Walter Stauffer nel 1986 assieme a Giuranna, Filippini e Petracchi. Ha inoltre dato vita nel 1971 al festival

Le Settimane Musicali Internazionali di Napoli in cui — primo esempio assoluto — il pubblico era ammesso alle prove.

Moltissime e rilevanti le incisioni per le più importanti case discografiche: *Concerti e Capricci* di Paganini per la DGG, *Sonate e Partite* di Bach e l'integrale dell'o-

pera di Max Bruch per la Philips. Accardo ha inciso inoltre per ASV, Dynamic, EMI, Sony Classical, Collins Classic e Fonè e solo per citarne alcune.

Nel corso della sua prestigiosa carriera Salvatore Accardo ha ricevuto numerosi premi, tra cui il Premio Abbiati (2001) della Critica Italiana per le sue eccezionali interpretazioni.

Nel 1982 il Presidente della Repubblica Pertini lo ha nominato Cavaliere di Gran Croce, la più alta onorificenza della Repubblica Italiana.

Dieci anni fa il Maestro Accardo ha fatto rinascere a nuova vita l'Orchestra da Camera Italiana formata dai migliori allievi dei corsi di perfezionamento dell'Accademia Walter Stauffer di Cremona. Con essa Accardo ha inciso per la Warner Fonit *Il violino virtuoso* in Italia e i Capolavori per violino e archi, dischi che segnano il debutto discografico dell'O.C.I. Nel 1999 ha realizzato, in collaborazione con EMI Classic e l'O.C.I., la registrazione dell'integrale dei *Concerti per Violino e Orchestra* di Paganini, nel 2003 per Fonè l'integrale delle opere per violino di



PROGRAMMA

**Sonata per violino
e pianoforte in mi minore
K 304 (1778)**

*Allegro
Tempo di Menuetto*

**Sonata per violino
e pianoforte in sol maggiore
K 301 (1778)**

*Allegro con spirito
Allegro*

**Sonata per violino
e pianoforte in si bemolle
maggiore K 454 (1784)**

*Largo - Allegro
Andante
Allegretto*

Astor Piazzolla in tre superaudio CD. Possiede due violini Stradivari, lo Hart ex Francescatti 1727 e l'Uccello di Fuoco ex Saint Exupéry 1718.

Laura Manzini

Diplomata giovanissima in pianoforte. All'età di otto anni vince il suo primo concorso. Seguono quindi altri importanti premi e riconoscimenti che la conducono presto ad un'intensa attività concertistica in tutto il mondo. Il Maestro Accardo la invita ad esibirsi in duo al Palazzo del Quirinale in un'occasione molto particolare: un concerto in onore di Mikhail Gorbaciov, durante la prima visita ufficiale del premier russo in Italia. Da allora inizia un'intensa collaborazione che la porta ad eseguire con il celebre violinista numerosi concerti ed incisioni discografiche. Da più di dieci anni è titolare della cattedra di Musica da Camera del Conservatorio "Respighi" di Latina.

(a cura di Fabio Neri)



Servizio Biblioteca

La mostra di Marcello Fagiolo

“**A**rchitettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione” è la mostra curata da Marcello Fagiolo nella Gran Loggia 2006 che riprende e amplia una analoga iniziativa del 1988 promossa dallo stesso curatore in occasione del convegno internazionale “Massoneria e Architettura” organizzato dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana.

L'esposizione ricostruisce con un'ampia documentazione iconografica, il quadro d'insieme spazio-temporale del rapporto tra architettura e massoneria.

Si rappresenta il momento in cui le idee massoniche interagiscono con il processo della composizione architettonica; pertanto le opere presentate si configurano come un panorama influenzato o auto-costruito dal pensiero massonico dipendente da matrici esoteriche.

Ne scaturisce un viaggio laicamente iniziatico alla ricerca della Divina Architet-

tura che congiunge l'archetipo delle fabbriche divine con l'aspirazione di ogni epoca a riproporre l'ideale di fraternità e solidarietà sociale fino alle nuove cattedrali laiche del futuro.

Le sezioni in cui è organizzata la mostra documentano e passano in rassegna opere di architettura che vanno dalla preistoria della tradizione muratoria fino alla ricezione di forme diverse nella formazione dello “stile” liberomuratorio nel segno della tolleranza e del sincretismo culturale.

Le opere puntualizzano un panorama internazionale dell'architettura “massonica”, per arrivare a presentare un interessante ed inedito catalogo di opere italiane divise per regioni. Vengono esaminati temi particolari legati al simbolismo massonico: la Luce e le Tenebre, la Pietra cubica, la Squadra e il Compasso, il “Pavimento Mosaico”, i Templi delle Virtù, la Tomba iniziatica, gli USA e il Grande Sigillo, gli

Usa e i quattro Templi massonici.

La visita costituirà una piacevole occasione di arricchimento iconografico attraverso il lungo cammino della nostra tradizione costruttiva.

La mostra, rappresenta una sintesi dell'ampio volume con lo stesso titolo in uscita presso le Edizioni Gangemi e attesa con grande interesse.

MARCELLO FAGIOLO, laureato in Storia dell'Arte (1963), è professore ordinario di Storia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura dell'Università “La Sapienza” di Roma. Ha fondato e diretto varie riviste e collane di architettura. Direttore del Centro di studi sulla cultura e l'immagine di Roma (dal 1981) e di altre istituzioni, ha coordinato dal 1980 per il Ministero per i Beni Culturali vari Comitati Nazionali (attualmente “Pirro Ligorio” e “Roma barocca”). tra i suoi volumi: *La reggia di Caserta* (1963), *Bernini* (1966), *L'arte e la città degli anni santi* (1984-85), *Atlante del Barocco in Italia* (dal 1966), *La festa a Roma* (1997), *Lo specchio del paradiso: il giardino dall'antico al Novecento* (1996, 1997, 1998).

I protagonisti delle tavole rotonde

Temi delle Tavole rotonde

Laicità come forma della modernità

Introduce e modera

Sergio Moravia

Morris Ghezzi I nuovi problemi di una società civile

Roberto Balzani Laicità e secolarizzazione

Carlo Flamigni Laicità e sapere moderno: le opinioni di uno scienziato

Laicità, Costituzione e Società Civile

Introduce e modera

Pietro Caruso

Angelo Scavone Né atei né devoti

Stefano Merlini Chiesa, partiti politici e laicità delle leggi

Don Paul Renner Laicità nella Chiesa e Chiesa nella laicità

Laicità ed interculturalismo massonico

Introduce e modera

Alessandro Meluzzi

Claudio Bonvecchio Comunicazione e interculturalità

Massimo Teodori La laicità ed i suoi nemici

Gian Mario Cazzaniga Interculturalità nella tradizione massonica

ROBERTO BALZANI è professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna. Fa parte del comitato scientifico dell'Istituto di ricerca “Carlo Cattaneo” di Bologna, del comitato di direzione della rivista “Memoria e Ricerca” e del comitato di redazione di “Contemporanea”. Dal maggio 2005 è membro del consiglio d'amministrazione dell'Istituzione Biblioteca Malatestiana di Cesena. Collabora al Laboratorio interdisciplinare per il patrimonio culturale della Scuola Normale Superiore di Pisa, diretto dal professor Salvatore Settis. È presidente nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana dal 2003.

Tra i suoi ultimi lavori, la cura dei “Discorsi parlamentari” di Giosué Carducci (Bologna, Il Mulino, 2004).

CLAUDIO BONVECCHIO è professore ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali, presidente del Consiglio di Corso di Studi in Scienze della Comunicazione nell'Università degli Studi dell'Insubria (Varese), coordinatore del Dottorato in Filosofia delle Scienze Sociali e Comunicazione Simbolica e vice-direttore del Dipartimento di Informatica e Comunicazione dell'Università degli Studi dell'Insubria. Dal maggio 2005 è membro del Consiglio Scientifico del Centro Speciale sulla Simbolica Politica e delle Forme Culturali dell'Università degli Studi dell'Insubria. È membro del comitato scientifico del Centro di Studi Internazionale sul Simbolico dell'Università degli Studi di Messina. È direttore scientifico della Rivista “Metabasis”. Ricopre numerosi incarichi in comitati scientifici e presso diverse Istituzioni culturali ed Universitarie. Svolge una intensa attività pubblicistica.



“Dove va l’idea di tradizione” (Settimo Sigillo) e “Il sacro e la cavalleria” sono i suoi ultimi libri editi nel 2005.

PIETRO CARUSO, nato a Rimini, 50 anni. Giornalista professionista. Cronista al quotidiano “Corriere Romagna”, saggista, autore di vari studi diventati libri fra cui “Le lunghe ombre della Prima Repubblica” (Il Ponte Vecchio, 1996), “Matteotti, il coraggio e la solitudine” (Coop culturale G. Matteotti, 2000), direttore della rivista “Il Pensiero Mazziniano” (edita dall’Associazione Mazziniana Italiana).

GIAN MARIO CAZZANIGA è professore ordinario di Filosofia Morale presso il dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Pisa, nonché membro del Collegio docenti nel dottorato di Filosofia e nel dottorato di Diritto Pubblico. È componente del consiglio scientifico della cattedra UNESCO “Fondements philosophiques de la justice et de la société démocratique” di Montréal, del consiglio scientifico di “Annali di Storia dell’Esegesi”, Bologna e del “Groupe de Recherches sur les Lumières, l’Illuminisme et la Franc-maçonnerie”, CNRS-Paris. È autore della fondamentale opera “La Filosofia dei Moderni” (Ets, 2001).

CARLO FLAMIGNI, nato a Forlì nel 1933, vive e lavora a Bologna. Ha diretto il Servizio di Fisiopatologia della Riproduzione dell’Università di Bologna e l’Istituto di Ostetricia e Ginecologia dell’Università di Bologna presso l’Ospedale Sant’Orsola. È professore ordinario di Ginecologia e Ostetricia presso l’Università di Bologna, è stato presidente della Società Italiana di Fertilità e Sterilità, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica ed esperto del Consiglio Superiore di Sanità. Si occupa principalmente di Fisiopatologia della Riproduzione e di Endocrinologia Ginecologica. È autore di oltre 900 pubblicazioni scientifiche e di numerosi volumi di divulgazione scientifica. Temi di ricerca di questi ultimi anni: l’anticoncezione maschile, le tecniche di fecondazione assistita, i problemi della bioetica e dell’etica medica.

MORRIS L. GHEZZI, milanese, è professore ordinario di Filosofia e Sociologia del Diritto ed è iscritto all’Ordine

degli Avvocati del Foro di Milano. Tra gli argomenti approfonditi nei suoi studi e scritti: l’origine positivista della Sociologia del diritto, la metodologia della ricerca empirica, i fondamenti epistemologici della scienza sociologica, il problema della devianza e del controllo sociale, nonché la natura politica e la funzione stigmatizzante del diritto e del processo penale. Autore di numerosi saggi ed articoli in materia sociologica e filosofico giuridica, ha sviluppato i propri studi secondo un itinerario articolato che comprende sia lavori di natura teorica, sia ricerche empiriche sul campo. Componente dal 1982 del Comitato di Redazione della rivista Sociologia del Diritto, fondata da Renato Treves, è segretario del Comitato di Coordinamento della medesima.

Dal novembre del 2001 è stato chiamato a far parte della Commissione di studio, costituita presso l’Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia, per la predisposizione di uno schema di disegno di legge delega per la riforma del processo civile. Dal 1999 partecipa al comitato direttivo della rivista “Hiram” del Grande Oriente d’Italia dove ricopre la carica di Gran Maestro Onorario.

ALESSANDRO MELUZZI, psichiatra, psicoterapeuta, insegna Genetica del Comportamento Umano presso l’Università di Siena ed è direttore del Master in Counseling e Psicoterapie Brevi per l’Empowerment dell’Università di San Marino e docente ordinario dello stesso Ateneo. Membro della “Conferenza Nazionale Permanente” per il programma O.M.S. per la formazione psico-sociale dell’operatore della salute. È presidente di numerose associazioni scientifiche e svolge attività direttore sanitario e di consulente presso varie comunità terapeutiche.

Eletto nel marzo 1994 deputato del Collegio di Torino-Mirafiori-Lingotto, è stato Senatore della Repubblica nella XIII legislatura, eletto nel Collegio di Agropoli-Cilento; in entrambe le legislature è stato membro di diverse Commissioni parlamentari.

Autore di circa 200 saggi scientifici su riviste italiane ed estere, è giornalista pubblicista e collabora con numerose testate giornalistiche della carta stampata e televisive. Fa parte del comitato scien-

tifico di “Hiram”, organo ufficiale del Grande Oriente d’Italia.

STEFANO MERLINI è professore ordinario a tempo pieno di diritto costituzionale. È stato magistrato e Visiting Scholar presso l’Università di Yale. I suoi interessi scientifici riguardano principalmente le forme di governo.

Tra le sue pubblicazioni: “Crisi fiscali e indirizzo politico”, Bologna 1995; “Regolamento del Consiglio dei ministri”, in “Enciclopedia giuridica”, 1996; “Autorità e democrazia nello sviluppo della forma di governo in Italia”, Torino 1997; “Apunti sulle forme di governo”, Torino 1999; a cura di S. Merlini, “Rappresentanza politica, Gruppi parlamentari, partiti, il caso europeo”, Torino, 2002.

SERGIO MORAVIA è professore ordinario di Storia della Filosofia all’Università di Firenze. Studioso di fama internazionale, ha tenuto corsi e lezioni in Francia, Germania e Stati Uniti. Si è occupato di Illuminismo, di storia ed epistemologia delle scienze umane, del pensiero francese contemporaneo e, più recentemente, di filosofia della mente e dell’esistenza. Tra le sue opere principali: “Il tramonto dell’Illuminismo” (1968 e 1986), “La ragione nascosta” (1969); nuova edizione “Ragione strutturale e universi di senso, Saggio su Lévi Strauss” (2005); “La scienza dell’uomo nel Settecento” (1970 e 2000); “Introduzione a Sartre”, (1973 e 2004); “Il pensiero degli ideologues”, (1974); “Filosofia e scienze umane nell’età dei Lumi” (1982 e 2000); “L’enigma della mente”, (1986 e 1999); “L’enigma dell’esistenza”, (1996); “L’esistenza ferita”, (1999). Ha curato, insieme a Zeffiro Ciuffoletti, il volume “La Massoneria. La storia, gli uomini, le idee”, (Milano, Oscar Mondadori, 2004 e 2005).

PAOLO RENNER, meranese di famiglia biadica, dopo gli studi al liceo classico ha frequentato la facoltà di Scienze Agrarie a Piacenza (per i suoi interessi empirico-scientifici) ed è quindi passato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, per gli studi teologici, conclusi con una laurea in ecclesiologia (dottrina della Chiesa). Dal 1985 è prete della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Dal 1988 insegna Teologia fondamentale e Scienze delle religioni presso lo Studio Teologico di Bres-



sanone, materie che svolge anche presso il Seminario di Trento ed il locale Istituto Superiore di Scienze Religiose. Si occupa di nuovi movimenti religiosi, sette e Weltanschauungen non cristiane. Direttore dal 1994 dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano è anche incaricato diocesano per la cultura e l'educazione permanente. Cura diverse traduzioni di carattere teologico, nonché collaborazioni con riviste specialistiche. Dall'estate 1999 è editorialista domenicale per le testate "Il Mattino dell'Alto Adige" e "l'Adige" di Trento. A Merano è responsabile pastorale della Comunità di base del Cenacolo.

ANGELO SCAVONE, nato a Roma nel 1956, vive e lavora a Bologna dal 1974. Insegna Diritto pubblico presso la Facoltà di Economia dell'Università di Bologna e a partire dal corrente anno accademico ricopre l'incarico di insegnamento del corso di Privatizzazioni e aziendalizzazioni delle aziende pubbliche. Docente di Diritto dell'ambiente presso la scuola di specializzazione in

diritto dell'ambiente dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), nonché di Diritto pubblico sanitario presso la scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, insegna, inoltre, diritto amministrativo sanitario presso alcuni corsi di diploma della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna. Impegnato nell'attività politica e amministrativa, ha ricoperto numerose volte gli incarichi elettivi di consigliere provinciale e comunale, nonché di assessore del Comune di Bologna.

Collabora al quotidiano "Italia oggi", per il quale ha scritto numerosi articoli di diritto costituzionale, ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative su numerosi argomenti di interesse giuridico e politologico. Recentemente è stato nominato Presidente del Comitato bolognese della Società Dante Alighieri.

MASSIMO TEODORI, marchigiano, vive a Roma ed è professore ordinario di Storia Americana alla Facoltà di Scienze

Politiche dell'Università di Perugia. In Italia ha insegnato alla LUISS di Roma, alla John Hopkins University di Bologna e, negli Stati Uniti, alla University of California-Berkeley, alla Columbia University di New York, e alla Harvard University di Cambridge nel Massachusetts.

Tra i fondatori del Partito Radicale, ne è stato deputato e senatore dal 1979 al 1992 svolgendo un'attività parlamentare intensa anche come membro delle grandi commissioni di inchiesta degli '80: "Sindona", "P2", "Antimafia" e "Stragli e terrorismo".

Tra le sue opere recenti: "Quanto costa la democrazia in Italia" (1999), "Maledetti americani. Destra, sinistra e cattolici: storia del pregiudizio antiamericano" (2002), "Benedetti americani. Dall'Alleanza Atlantica alla Guerra al terrorismo" (2003), "Raccontare l'America, Due secoli di orgogli e pregiudizi" (2005). Ha scritto per "L'Indipendente", "Il Messaggero", "Panorama", "Il Mondo" e "La Voce". È attualmente opinionista de "Il Giornale" e "Prima".

Gli incontri del Servizio Biblioteca

**MORENO NERI
E PAOLO RENNER**



I Figli della Luce di Roger Peyrefitte

La Massoneria continua ad essere oggetto di processi alle intenzioni. È con tutta la sua causticità, ma anche con profonda onestà, che Peyrefitte ne istruisce la causa. Con documentazione di prima mano ci svela i misteri, i segreti delle Logge, i riti, gli scopi, gli ideali. Numerose le figure di massoni – di ieri e di oggi – descritte nel libro che fu pubblicato in Francia nel 1961 e tradotto in italiano nell'anno seguente, in pieno periodo conciliare. Nella nuova versione, Moreno Neri ha

eliminato alcune inesattezze della terminologia massonica della prima edizione, ormai introvabile, e fa dei rapporti tra Massoneria e Chiesa il filo conduttore. Il volume contiene le introduzioni parallele del Gran Maestro Gustavo Raffi e di don Paolo Renner, gesuita e docente di Teologia cattolica presso l'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano. Per passare dal "terribile scontro" al "possibile incontro", come dice uno dei protagonisti del romanzo, "né la Chiesa né la Massoneria hanno bisogno di fare una gara di corsa", ma di comunicare perché il dialogo, sorretto da ideali, "non ha età e non subisce mai scacchi".



DON PAOLO RENNER
Homo Sapiens? Un prete, un medico e 200 aforismi

Un volume agile e profondo, gocce di

sapienza senza tempo, confrontate con il nostro oggi. Leggero, mai banale, offre spunti per meditare ma anche per sorridere, predicare, insegnare. Parte da Amore e arriva a Vita, passando per Dio e per il Diavolo. È dialogo tra un medico non qualsiasi (ricercatore ed ex primario) e un prete non qualsiasi (teologo, pubblicista e conferenziere): un libro di cui è facile innamorarsi. Paolo Renner e Giorgio Dobrilla (altro autore del libro) hanno scelto il meglio degli aforismi, per offrire un caleidoscopio di osservazioni argute, stimolo a proseguire il dialogo e gioco interattivo. La fiducia dei primi recensori li ha spronati a preparare due ulteriori volumi sul medesimo tema. Aspetto collaterale non trascurabile: i proventi del libro andranno ad un progetto di adozioni in Africa e ad un Centro per l'Infanzia di Camagari in Brasile.

Don Paolo Renner, meranese, sacerdote dal 1985, teologo e docente di Teologia Fondamentale e Scienze della Religione presso lo Studio Teologico di Bressanone, dirige l'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano ed insegna a quello di Tren-



to. Editorialista per il "Corriere dell'Alto Adige", cura per la RAI la trasmissione "Totem e Tabù" insieme a Giorgio Dobrilla. È coordinatore pastorale delle comunità di base del Cenacolo di Merano.

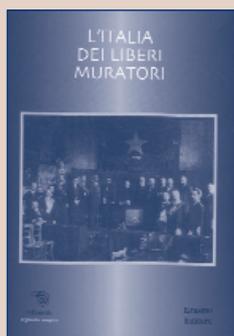
GIORGIO GIANNINI



Il Giorno della Memoria

Il titolo del volume richiama il Giorno della Memoria, istituito dalla legge n. 211 del 20 luglio 2000, che viene celebrato il 27 gennaio di ogni anno in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei Campi nazisti. Con ricchezza di documentazione e ampiezza di respiro l'autore ripercorre le tragiche vicende della Shoah (lo sterminio del popolo ebraico nell'Europa occupata dai nazisti), la persecuzione di minoranze quali i Rom, i testimoni di Geova e gli omosessuali, nonché gli avvenimenti storici in cui tali orrori affondano le radici. Giorgio Giannini, nato a Roma nel 1949, è docente di discipline giuridiche nelle scuole superiori. È autore di varie pubblicazioni sull'opposizione popolare al fascismo, sulla Resistenza e sull'obiezione di coscienza. Con le Edizioni Associate ha già pubblicato "Lotta per la Libertà. Resistenza a Roma 1943-1944" (2000).

VITTORIO GNOCCHINI



L'Italia dei Liberi Muratori

Il volume mette a disposizione degli studiosi una fonte di grande interesse. Chi

si occupa della storia sociale e politica italiana degli ultimi tre secoli potrà trovarvi indicazioni preziose e spunti in grado, forse, di dischiudere nuovi fronti d'indagine. Ma anche il lettore comune potrà scorrere le pagine del libro con partecipe curiosità, sorpreso forse di vedere quanti personaggi illustri, più o meno noti, hanno fatto parte della Massoneria. E in effetti l'elenco è impressionante. Si tratta di una rassegna di patrioti, uomini politici, artisti, militari, scienziati, professori universitari, ciascuno dei quali ha lasciato una traccia significativa nella storia d'Italia. Vittorio Gnocchini, nato a Terni nel 1942, vive da oltre trent'anni in Toscana. Dirigente aziendale prima e consulente industriale poi, si interessa da sempre con passione alla nostra storia risorgimentale, spaziando dall'uniformologia alle armi, dalla fotografia alla storia dell'esercito italiano. Iniziato in Massoneria nel 1970, ha rivolto i suoi interessi verso la storia di questa Istituzione pubblicando libri, saggi, articoli e atti di convegni. È consulente editoriale de "Il Giornale del Piemonte". Dal 1997 è responsabile dell'Archivio Storico del Grande Oriente d'Italia, e nel 2000 ha ricevuto dal Gran Maestro Gustavo Raffi la nomina di Grande Archivist. Fa parte del comitato scientifico della rivista "Hiram".

ENRICO SIMONI



Bibliografia della Massoneria in Italia (volume III)

La nostra "Rivista" — dal 1870 al 1926 — ha documentato la vita del Grande Oriente d'Italia in anni densissimi di avvenimenti e di dibattito, nelle nostre Logge come nella società. Anni di grandi mutamenti politici e di grandi personaggi storici, ma anche di intensa ricerca tradizionale, di lavoro iniziatico ed esoterico. Una mole di testimonianze preziose, interrotte brutalmente dal fascismo. Era necessario mettere ordine in

queste pagine, per permettere agli studiosi di trovarvi con relativa semplicità ed assoluta esattezza documenti importanti per le loro ricerche. Un lavoro che Enrico Simoni ha iniziato anni fa e che ora giunge a compimento. La collezione completa della "Rivista" è consultabile presso la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia; l'indice completo e sistematico è lo strumento per rendere ancora più viva questa pubblicazione, permettendone una più agevole consultazione ai ricercatori. La presentiamo al pubblico degli studiosi, con la certezza che darà nuovo impulso alla ricerca sulla Massoneria italiana e fornirà ulteriori conferme del ruolo che il Grande Oriente d'Italia ha avuto e dovrà avere nel futuro del nostro Paese."

(dalla prefazione del Gran Maestro Gustavo Raffi)

BENT PARODI



La tradizione solare nell'antico Egitto

L'Autore ripercorre le tappe che formano il presupposto dell'esperienza religiosa di Akhenaton il faraone "ebbro di Dio", ultimo vero erede dei "faraoni del sole". Sul finire della diciottesima dinastia (XIV sec. a.C.) Akhenaton promosse una riforma religiosa, che sconvolse temporaneamente il pantheon tradizionale degli dei. Il culto del sole, che aveva già conosciuto periodi di grande splendore in epoche arcaiche e durante le prime dinastie, venne riproposto con nuove e più ricche suggestioni spirituali. Alla formulazione teriantropica della divinità solare (Ra-Harakhte con la testa di falco e il disco sopra il capo) seguì una raffigurazione dell'Aton come un disco solare i cui raggi terminanti in tante piccole mani con i simboli della croce egizia si protendevano a infondere il "soffio della vita". Akhenaton propose la vecchia teologia in termini assolutamente nuovi, purgata da



ogni impurità e compromesso: la forma più spirituale che potesse darsi alla religione del sole. La dottrina dell'Aton è esposta nel "Grande Inno" composto dallo stesso re; l'inno, che presenta uno straordinario parallelismo di pensiero e di struttura con il Salmo 104, è considerato fra i capolavori della letteratura egizia e, a una attenta "lettura interna", rivela tutte le caratteristiche della fede di Akhenaton. Bent Parodi di Belsito è nato a Copena-

ghen nel 1943. Giornalista professionista è stato responsabile dei servizi speciali del "Giornale di Sicilia" dove ha lavorato per 38 anni. Dal 1998 al 2004 è stato presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia. Attualmente è consigliere nazionale a Roma.

Laureato in Lettere e Filosofia, si è specializzato in storia comparata delle religioni arcaiche e orientali, indirizzando i suoi interessi scientifici nell'area del mi-

to e della dimensione iniziatica. Nel 1980 è stato insignito del premio internazionale "Nietzsche". Di nobile famiglia ligure, strettamente imparentata con i Gattopardi siciliani, vive fra Palermo e Capo d'Orlando (Messina) dove presiede da oltre venti anni la Fondazione "Famiglia Piccolo di Calanovella". È autore di numerose pubblicazioni. È Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia.

In Gran Loggia, il compact disk del Grande Oriente d'Italia

Musiche mozartiane interpretate da Salvatore **Accardo**

Prezzo: 10 Euro



loncello. Provvista di viole divise e resa festosa da una coppia di trombe, l'orchestra dispiega tutto il suo repertorio di sonuosità mutuate dalla scuola di Mannheim, centro musicale europeo di primaria importanza per quanto riguarda lo stile sinfonico e concertante, cui va particolarmente debitore il giovane Mozart di questi anni di apprendistato. Il dialogo dei due violini affiancati dall'oboe (il violoncello trova qualcosa da dire soprattutto nel secondo e nel terzo movimento) si svolge tra procedimenti non molto dissimili da quelli che s'incontrano nei "concertini" delle serenate, in un gioco di simmetriche imitazioni non del tutto immemore dell'antico concerto grosso. Anche le sortite dell'oboe risultano vivacemente caratterizzate rispetto a quelle degli archi; e non manca la sorpresa di un finale concepito come un vero e proprio Minuetto con tanto di trio concertante nel quale, quasi al richiamo dell'oboe, anche gli altri fiati parteci-

pano festosamente alle ultime mosse del gioco. Col suo Andantino pieno di lusinghe galanti e con quegli effetti orchestrali "alla Mannheim", tanto in voga nella Parigi di quegli anni, il *Concertone* sembrava pensato apposta per diventare un *best seller* nelle sale da concerto di quella città; così almeno credette Leopold Mozart, consigliando al figlio di portarne con sé la partitura nel viaggio verso la capitale francese. Ma l'esito fallimentare di quel soggiorno sulla Senna fece sì che il povero *Concertone* rimanesse inutilizzato in fondo al baule insieme con i sogni mancati del suo autore.

Lasciata senza rimpianti Parigi, nell'estate del 1779 Wolfgang Amadé è di nuovo a Salisburgo, dove pone mano al massimo esperimento nel genere della sinfonia concertante. Il vento di Mannheim soffia ancora e per l'ultima volta nelle vele di questa monumentale *Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore K320d (364)* dove i due strumenti protagonisti, violino e viola, vengono trattati con una dovizia sconosciuta ai concerti violinistici degli anni precedenti. La grandiosa introduzione orchestrale sfocia in un formidabile "crescendo"; nel corso di un "Allegro maestoso" tra i più lunghi dell'intera opera concertante di Mozart, i solisti procedono per vie tematiche quasi del tutto au-

Agli anni Settanta del secolo XVIII, nel corso dei soggiorni salisburghesi frammezzati dai viaggi compiuti a Monaco, Mannheim, Augusta e Parigi e in un ritmo compositivo assai serrato e di crescente tenore qualitativo, risalgono i contributi dati da Mozart al violino concertante. Aprirà, nel marzo 1774, la splendida serie un lavoro dal titolo insolito per la consueta titolazione mozartiana, il *Concertone in do maggiore K186e* (190 secondo la vecchia catalogazione Ktichel) che colloca in primo piano il virtuosismo di due violini ai quali si affiancano come subalterni un oboe e in vio-



tonome rispetto all'orchestra, ciò che permette a questa un'interazione intensa, dove oboi e corni intervengono in una gamma incessante di contrasti coloristici. Proprio come avverrà nella *Terza Sinfonia* di Beethoven, tanta esplosione di eroico vitalismo nell'"Andante" imbecca la valle oscura di un do minore; come in un esagitato colloquio amoroso, i due strumenti si comunicano interni affanni sullo sfondo di uno scenario reso più austero dal progressivo affiorare di cromatismi e di in-



Giovanni Carli Ballola, musicologo e critico musicale

Gran Loggia

trecci polifonici. L'eccitato "Presto" inaugura nel campo sinfonico-concertante la serie di quei finali mozartiani dalle apparenze liete ma dalla sostanza tragica, destinati a culminare nella *Sinfonia di Praga K504*. Qui, come poi nella "Praga" e in diversi altri finali analoghi della produzione cameristica, il climax della concitazione passionale avviene attraverso l'intensificarsi del cromatismo e la progressiva tensione ritmica.

Giovanni Carli Ballola



Servizio Biblioteca

ROMA / Incontro a Palazzo Altemps

Ermete Trismegisto e il **Corpus Hermeticum**

Per il Gran Maestro Raffi è uno studio che "proclama quella *religio hominis* di cui gli uomini hanno bisogno per poter vivere e convivere meglio"

Il *Corpus Hermeticum* è una raccolta di scritti filosofico-religiosi di epoca tardo-ellenistica, attribuiti ad Ermete Trismegisto, il Mercurio latino identificato anche con l'egiziano Thot, il dio che dona agli uomini la scrittura. Le caratteristiche di fondo di questi testi si riassumono in una dottrina esoterica, in una "divina rivelazione", donata agli uomini da Ermete non mediante dimostrazioni razionali e deduzioni logiche, bensì tramite una sorta di iniziazione misterica. Per gli alti contenuti spirituali e morali di questa letteratura, durante il Medioevo e il Rinascimento, Ermete Trismegisto fu addirittura considerato un profeta pagano di Cristo.

Il *Corpus*, edito da Bompiani (pp. 1627, 35 euro) nella collana diretta dal filosofo Giovanni Reale, riprende la fondamentale edizione greca e latina con introduzione e commento di A.D. Nock e di A.J. Festugière (quattro volumi, Parigi 1945-54), alla quale la

curatrice Ilaria Ramelli ha aggiunto un'appendice, di oltre 200 pagine, che comprende i principali progressi raggiunti nello studio dell'ermetismo, a partire dalla pubblicazione dell'edizione Nock-Festugière, fino ai nuovi orientamenti della critica relativi anche alle scoperte di tre testi ermetici in copto conservati nella "Biblioteca" gnostica ed ermetica di Nag-Hammadi nell'Alto Egitto. Quest'opera fondamentale e unica è stata presentata per la prima volta lo scorso 25 febbraio, nonostante il volume sia in libreria da molti mesi, dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e dal Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio che hanno scelto come sede la splendida Sala Confcooper di Palazzo Altemps. L'iniziativa segue un filone di studi, iniziato dal Grande Oriente nel 2002 con il convegno *Sulla soglia del sacro: Esoterismo ed iniziazione nelle grandi religioni e nella tradizione massonica*, che, come hanno evidenziato in apertura

il Bibliotecario Dino Fioravanti e il presidente circoscrizionale Bruno Battisti D'Amario, affronta il tema dell'esoterismo e degli studi ermetici nella storia della libera muratoria. Notevole il riscontro del pubblico: la giunta del Grande Oriente d'Italia quasi al completo, Gran Maestri Onorari, Consiglieri dell'Ordine, presidenti di Collegio e altre autorità massoniche hanno preso parte all'incontro insieme a tantissimi fratelli romani e non massoni attirati dagli annunci delle cronache locali dei più importanti quotidiani nazionali.

Secondo la curatrice Ilaria Ra-

melli, che prima del suo intervento ha portato i saluti e l'apprezzamento per la manifestazione di Giovanni Reale, l'importanza dell'opera consiste nella completezza, nell'aggiornamento e nella novità, in quanto il *Corpus* edito da Bompiani include tutto il materiale relativo all'ermetismo filosofico antico. Anche Claudio More-schini, filologo classico dell'Università di Pisa, ha rilevato che il volume costituisce la prima edizione completa di testi ermetici "autentici" mai pubblicata in Italia. Nell'ultimo decennio sono stati dati alle stampe solo una forma divulgativa del



Servizio Biblioteca

Servizio Biblioteca



Corpus Hermeticum (Biblioteca Universale Rizzoli) ed edizioni di singoli trattati (il *Poimandres* e la *Pupilla del mondo*) ed è perciò evidente che l'opera della Ramelli colma una lacuna della cultura italiana, ampliando le conoscenze con la traduzione, dopo quella di Alberto Camplani, dei testi ermetici in copto che costituisce la base per ulteriori ricerche sull'ermetismo cristiano.

L'iconologo Mino Gabriele, dell'Università di Udine, e lo storico delle religioni Giovanni Casadio, dell'Università di Salerno, hanno analizzato il contenuto secondo la tradizione storica.

Per Gabriele il mito di Ermete Trismegisto, già antico e medievale, e la riscoperta dei testi ermetici nel Quattrocento non solo influenzarono la speculazione filosofica e teologica del Rinascimento, ma anche

fenomeni culturali come l'alchimia, la magia e l'astrologia, contribuendo, per alcuni aspetti, ad una più ampia visione concettuale di queste discipline.

«Dei tre mediatori tra l'umano e il divino, il terreno e il celeste, — ha detto Giovanni Casadio — che la tradizione cristiana (europea) ha adottato dalla tradizione pagana (mediterranea) e cioè Orfeo, Sibilla, Ermete, solo quest'ultimo è stato il più versatile e camaleontico. Da dio psicopompo nel mondo greco a dio profeta in quello egizio-romano, da supersaggio nel mondo arabo-latino a mago in quello medievale, da filosofo nel Rinascimento ad alchimista nel Sei e Settecento, Ermete risorge agli inizi dell'Ottocento come *alter ego* del Grande Architetto del Tempio dell'Universo». «La formula che conclude l'iniziazione alla

Loggia dei "Magi di Memfi" — ha aggiunto il filologo — recita infatti: "Ricorda: Il mio nome è Mercurio per gli Egiziani, Thoth per i Fenici, Emete Trismegisto per i Greci e in tutta l'orbe io sono Hiram"».

Il Gran Maestro Gustavo Raffi, a chiusura dei lavori, ha spiegato come la figura di Ermete sia diventata il simbolo di qualcosa che è connaturato all'uomo in quanto tale, e in misura massima, all'iniziato e rende vivo e presente, in una figura umana o pseudo-umana, il desiderio di apprendere "sulle vie stellari dello spirito" una sapienza segreta che possa condurre alla rigenerazione spirituale.

«A quest'uomo libero, coraggioso, sensibile, conscio delle sue possibilità e dei suoi limiti, umano e spirituale ad un tempo — ha detto il Gran Maestro — guarda la libera muratoria. Guarda ad esso perché si riconosce in questo atteggiamento franco, leale, tollerante, curioso, aperto, desideroso di conoscere: senza preconcetti, senza ubbie, pseudo misteri e simili vaneggiamenti. Guarda ad esso perché vi vede espresa — ai più alti e riconosciuti livelli del sapere — una via autenticamente esoterica. Una via in cui il superiore anelito dello spirito si fonde con la ri-

cerca delle virtù umane. Una via che non scimmietta forme religiose ma proclama quella *religio hominis* di cui gli uomini hanno bisogno per poter vivere e convivere meglio: in pace, armonia e spirito di tolleranza».

Il Gran Maestro ha evidenziato che questa "è la via chiara e luminosa che la massoneria del Grande Oriente d'Italia ha fatto propria quando si è scrollata di dosso vecchi e polverosi atteggiamenti, quando è uscita dagli antri delle streghe e dalle spelonche in cui si era confinata per proclamare a se stessa e a tutti che per poter alzare gli occhi al cielo dello spirito bisogna prima guardare, limpidamente, negli occhi il nostro prossimo. Per questo la rilettura attenta e meditata del *Corpus*, testo basilare dell'ermetismo e dell'esoterismo, — ha concluso — serve a conforto e stimolo per continuare su di una strada. Serve a essere sempre di più, come scriveva Saint Martin, "uomini di desiderio". Di questi la nostra epoca ha bisogno a dare testimonianza di questo è chiamata la libera muratoria».

L'incontro è terminato con la lettura suggestiva, da parte dell'attrice Ilaria Drago, del brano finale dell'*Asclepio* tratto dal *Corpus Hermeticum*.

manifestazioni

manifestazioni

MACERATA / Celebrazione all'Università dell'anniversario mozartiano

In scena il Flauto Magico

L'Aula Magna dell'Università di Macerata ha ospitato lo scorso 28 gennaio le celebrazioni del Collegio circoscrizionale delle Marche, organizzate in collaborazione con la Loggia maceratese "Evoluzione e Tradizione", per il 250esimo anniversario della nascita di Mozart. Per l'occasione è stato realizzato un convegno su "Il Flauto Magico", con interventi di studio e la visione dell'opera nella versione diretta da Franz

Welser-Most allestita dal Opernhaus Zurich in ambienti illuministi e massonici. L'iniziativa ha avuto uno straordinario successo di pubblico, massone e non.

Nel corso dell'incontro sono state espresse le parole pronunciate a suo tempo dal Gran Maestro Gustavo Raffi: "I significati del *Flauto Magico* aderiscono perfettamente alla filosofia massonica della vita e al rapporto con gli uomini. Una visione descritta con assoluta chiarezza. Il *Flauto Ma-*



Scena finale del *Flauto Magico* con la scenografia di Friedrich Schinke

gico si basa sull'iniziazione, la rinascita, l'entrare dentro che contraddistingue l'apertura, il cominciamento. E cos'altro racchiude la proposta massonica se non la possibilità di trovare nuove coordinate esistenziali? E cos'altro c'è nella partitura mozartiana se non il distillato purissimo di un'armonia sferica? Il massone, proprio come Mozart è uomo che vive in pieno il

proprio tempo e si sforza di leggerlo in filigrana. La libera muratoria è rispetto dell'uomo singolo e delle sue relazioni interpersonali e del vivere civile. "Spiritualità e naturalezza si incontrano in un abbraccio di tolleranza e di reciproca comprensione". Le celebrazioni mozartiane del Collegio marchigiano continuano nei prossimi mesi. Il primo appuntamento sarà alla Gran

Loggia di Rimini, al Palacongressi, dove ci sarà uno stand per la promozione della rappresentazione estiva del *Flauto Magico* allo Sferisterio di Macerata prevista per il 4 agosto; il 6 maggio è, invece, in programma una visita a Villa Servanzi Collio di San Severino Marche, tema dell'incontro: *Il percorso iniziatico nei giardini neoclassici delle Marche*.

MACERATA / Presentazione alla Filarmonica di un libro sulla storia locale della Massoneria

"Un contributo al progresso"

Presente all'incontro il Gran Maestro Gustavo Raffi

"Si tratta di una importante occasione per essere ancora più vicini alla vita culturale e sociale della città e per conoscere – approfondendo la storia della Massoneria della città di Macerata e della Regione – quelli che sono stati gli uomini che con il loro coraggio e la loro fede in un ideale, hanno contribuito a rendere migliore la società nella quale si trovarono a vivere". Lo ha detto il Gran Maestro Gustavo Raffi in occasione della presentazione del saggio

di Simonetta Torresi "Un contributo al progresso. La Massoneria a Macerata e nel suo territorio" che si è svolta il 7 marzo presso la Società Filarmonico-Drammatica di Macerata, grazie all'organizzazione delle Logge cittadine "Helvia Recina" (739), "Evoluzione e Tradizione" (1196) e "Progresso sociale" (514), "Resurrezione" (144) di Civitanova Marche, e "Aldo Nardi" (1074) di Tolentino.

Il Gran Maestro ha ricordato che la Massoneria, culla storica del pensiero laico e della

libertà intellettuale, costituisce un punto di riferimento per un dialogo libero da ogni condizionamento dottrinario o metafisico e che, nella sua progettualità intende ricostruire una visione del mondo a misura d'uomo che abbia nei valori della tolleranza, dell'uguaglianza, della solidarietà e della libertà i principi regolatori dei rapporti tra gli uomini.

"Il riconoscimento di ogni diversità – ha detto ancora – è uno dei principi cardini del nostro modo di rapportarci al mondo. Il confine, quella linea simbolica di demarcazione che i gruppi hanno sempre tracciato per mantenersi separati, nella prospettiva massonica assume un significato opposto: luogo di incontro, di contatto, di comunicazione. Da questo punto di vista potremmo affermare che il Libero Muratore ha una intrinseca

"vocazione" ad essere ponte, a ricercare negli uomini quegli elementi comuni atti ad unirli anziché enfatizzare le loro differenze storiche, culturali, razziali. È una naturale conseguenza del primato che noi attribuiamo alla persona umana, alla sua dignità e alla sua libertà."

Alla presentazione di "Un contributo al Progresso. La Massoneria a Macerata e nel suo territorio", sono intervenuti oltre all'Autrice, Roberto Bracci, presidente del Collegio Circostrizionale delle Marche, Vittorio Gnocchini, grande archivistica del Grande Oriente d'Italia e il Gran Maestro Raffi che ha chiuso i lavori. *(Nella rubrica "Rassegna Stampa" gli articoli con la cronaca della manifestazione)*



Il Tempio di Macerata

WASHINGTON

Il Grande Oriente ospite del District of Columbia

Dal 9 al 10 dicembre dello scorso anno si sono svolti a Washington i la-

vori annuali della Gran Loggia del Distretto di Columbia. Il saluto del Grande Oriente d'I-

talia e del Gran Maestro Gustavo Raffi è stato portato dal Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Ana-

nia che è giunto nella capitale statunitense accompagnato dal consigliere dell'Ordine in Giunta

attività internazionali



Da sinistra, i fratelli: Oscar Bartoli, Carlo Petrone, Robert Heyat, Giuseppe e Giovanni Anania

Carlo Petrone e dal giudice della Corte Centrale Giovanni Anania. I fratelli del Grande Oriente sono stati affiancati da Oscar Bartoli, Garante di Amicizia del Goi presso la Gran Loggia di Washington. Numerosi i rappresentanti delle Grandi Logge degli altri Stati americani e delle Comunioni estere. È stata significativa la presenza delle Grandi Logge Unite di Germania e della Gran Loggia Nazionale Francese. L'accoglienza riservata alla dele-

gazione italiana è stata, come sempre, calorosa e fraterna, a partire dal Gran Maestro Leonard Proden. Nel corso dei lavori rituali i fratelli della Gran Loggia del District of Columbia hanno eletto il Gran Maestro, che nell'anno 2007 sostituirà quello appena insediato, il fratello Robert Smith. È stato designato il fratello Robert Heyat, grande amico del Grande Oriente d'Italia e del Gran Maestro Raffi.

ultime dal Vascello

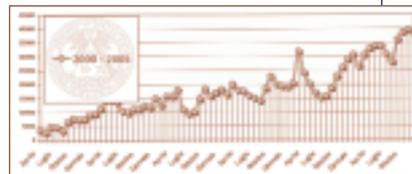
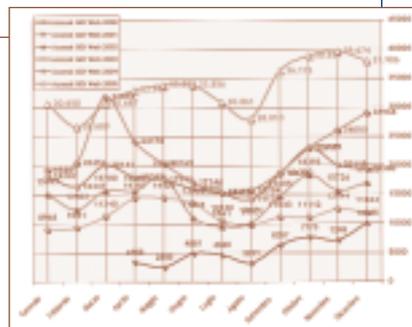
Internet / Il sito del Grande Oriente d'Italia

GoiWeb in numeri

Nel 2005 vi sono stati 400.263 accessi al sito GoiWeb, con una media di 1.096 visitatori al giorno, un piccolo positivo a novembre (39.674, 1.322 al giorno) e negativo a febbraio (26.689: 953 al giorno). I cali a febbraio e agosto possiamo ormai considerarli "fisiologici": il mese invernale sconta qualche giorno in meno, e quello estivo il periodo delle vacanze. Rispetto al 2004 (260.938 accessi) si constata un aumento netto del 53%. Il ciclo annuale d'accessi è ormai periodico: un crescendo da settembre alla primavera, e un diminuendo estivo, con flessioni coincidenti con le festività principali. Il piccolo positivo del novembre scorso è tuttavia già stato superato dal gennaio 2006, con 43.611 accessi (1.406 al giorno). Lo scorso anno sono state visualizzate 3.663.777 pagine: un aumento del 22%, rispetto al 2004. La media è di 9 pagine per ogni visitatore. Si riduce invece il tempo della visita, che scende da 288

secondi a 241. Ma una media di quattro minuti resta ancora molto alta per le medie d'accesso alla rete: molti ancora tendono a scaricare le pagine per poi leggerle con calma al termine della connessione. Per la riduzione della durata della visita, riduzione costante dal 1999 a oggi, c'è una plausibile spiegazione: poco più del 50% entra nel sito senza passare da motori di ricerca o altri siti, e vede meno delle 9 pagine per visitatore. Si tratta molto probabilmente di visitatori periodici, "fidelizzati", che conoscono già il sito ed entrano principalmente per consultare le notizie recenti. Non è possibile dire chi sia il visitatore medio del sito, ma sappiamo cosa predilige. Consulta principalmente la sezione degli studi (8,8%) delle Logge (8,1%), delle riviste (cioè Hiram, con il 7,7%), delle notizie (7,2%), e d'informazione sull'istituzione (6,3%), che nell'insieme raggiungono il 38% del totale.

Emerge dunque il profilo d'un visitatore che raccoglie sistematicamente notizie sull'ordine: anzitutto la sua storia (la sezione più visitata in assoluto, da anni), la sua composizione (in particolare le pagine di ricerca sulle Logge), il suo pensiero (tramite Hiram) e le sue attività (Erasmus Notizie), la sua struttura (le pagine sugli organismi del Grande Oriente d'Italia). Il 27% circa degli accessi giunge tramite i motori di ricerca. È significativo che tutti i visitatori provenienti dai motori di ricerca vedano una media di pagine molto più alta: da 11 pagine sino a 20. Le "stringhe di ricerca" utilizzate indicano chiaramente che la maggioranza cerca proprio la nostra Comunzione; il termine generico "massoneria" è in te-



sta alla classifica, ma la percentuale altamente maggioritaria va a un grappolo di termini che mettono insieme la denominazione del Grande Oriente: "grande oriente d'Italia", "grande oriente italia", "grandeoriente", "www.grandeoriente.it", "grande oriente", "goi", "g.o.i.", "palazzo giustiniani", e così via. (M.N.)

Elezioni Collegio lombardo

Confermato Paolo Virginio Gastaldi

Paolo Virginio Gastaldi è stato confermato alla presidenza del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia. Nato nel 1943 a Marcaria, in provincia di Mantova, è entrato nel Grande Oriente d'Italia nel 1991 e appartiene alla Loggia "Labirinto Azzurro" (1138) di Varese. Insegna Storia del pensiero politico contemporaneo presso la Facoltà di Scienze Politiche di Pavia ed è docente nel corso specialistico di Storia dell'Europa moderna e contemporanea nella

medesima Università. È membro del Comitato Italo-Svizzero per la pubblicazione delle opere di Carlo Cattaneo. Le aree tematiche che hanno caratterizzato il suo impegno universitario e i suoi studi sono la modernizzazione dello Stato e della società, con particolare riguardo al federalismo; il pensiero politico italiano liberale e democratico del Risorgimento e dell'Italia unita; l'antisemitismo. In questo contesto è anche autore di numerosi e importanti saggi.



CAGLIARI - La Loggia Lando Conti (1056) ha commemorato lo scorso 9 febbraio, in tornata rituale, il fratello Lando Conti, sindaco di Firenze, barbaramente ucciso dalle Brigate Rosse il 10 febbraio di vent'anni fa. Erano presenti il Gran Maestro Onorario Bruno Fadda, il presidente del Collegio circoscrizionale Andrea Allieri, i garanti d'amicizia Gino Floris e Francesco Guerrieri, il presidente del Tribunale circoscrizionale Franco Zedda, gli ispettori del Collegio Giulio Cocco e Giampaolo Marongiu, i Maestri Venerabili delle Logge cagliaritanine "Alberto Silicani" (936), "Sigismondo Arquer" (709), "Heredom" (1024) e "Giorgio Asproni" (1055), insieme ai rappresentanti della "Giovanni Mori" (533) di Carbonia e "Ovidio Addis" (769) di Oristano. Tra le colonne del Tempio della casa massonica, numerosi i fratelli del capoluogo sardo.

Dalle parole espresse dal Maestro Venerabile dell'Officina, Lello Sechi, è emersa l'importanza di commemorare un personaggio di così alto profilo umano e civile, valido esempio di onestà civile e politica. Il Gran Maestro Onorario Fadda, nel suo intervento, ha ripreso questi concetti ripercorrendo la vita profana e massonica di Lando Conti che ha raffigurato come uomo probo e massone impegnato, di elevate capacità intellettuali, che ha pagato con la vita il proprio impegno nelle istituzioni. In sua memoria, da vent'anni, tre Logge del Grande Oriente d'Italia portano il suo nome a Cagliari, Firenze e Imperia.

FIRENZE - Lo scorso 20 dicembre, la Loggia "Lino Salvini" (1125) di Firenze ha festeggiato i sessant'anni di iniziazione massonica dei fratelli Aldo Chiarle, Gran Maestro Onorario, e Gaetano Tucci. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il presidente del Collegio della Toscana Arturo Pacinotti e il fratello Blasco Mucci, direttore della

rivista massonica toscana "Il Laboratorio". Hanno partecipato alla cerimonia fratelli provenienti dalla Liguria, dalla Lombardia e dal Lazio.

Il presidente Pacinotti - a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, impossibilitato a partecipare - ha donato una pergamena artistica ai festeggiati che hanno inoltre ricevuto una targa ricordo dal Venerabile dell'Officina, Claudio Delli, e sono stati nominati membri onorari dell'Istituto "Crudeli" dal presidente Raul Crudeli.



Da sinistra, i fratelli: Aldo Chiarle, Gaetano Tucci, Luigi Sessa e Massimo Bianchi

FIRENZE (2) - La casa massonica di Borgo Albizi ha ospitato, lo scorso 12 febbraio, la cerimonia di innalzamento delle colonne della nuova Loggia fiorentina "Altius" (1261) che si è svolta alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi. Significativa la partecipazione di grandi dignitari e alti esponenti del Grande Oriente d'Italia quali i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania, il Gran Tesoriere Aggiunto Eugenio Cavallucci, il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, il Garante d'Amicizia e presidente dell'Urbs Enzo Viani, il presidente del Collegio toscano Arturo Pacinotti, il presidente dei Maestri Venerabili di Firenze Moreno Milighetti. Hanno preso parte alla tornata numerosi Maestri Venerabili delle Logge fiorentine e oltre ottanta fratelli che con la loro presenza hanno testimoniato simpatia e affetto ver-

so la nuova Officina. Notevole apprezzamento ha suscitato l'augurio di lunga vita e prosperità espresso da Antonello Mulas, della Loggia "Concordia" (110), la più antica di Firenze.

Sono stati insediati: Maestro Venerabile, Riccardo Viligiardi; Primo Sorvegliante, Alfredo Lisi; Secondo Sorvegliante, Tommaso Ragazzini; Oratore, Luigi Aricò; Tesoriere, Mario Bertacca; Segretario, Alessandro Ferace. Sono inoltre componenti della "Altius" i fratelli: Carlo Ciapetti, Primo Fondatore; Lorenzo d'Antonio, Copritore Interno; Fausto Gori, Segretario Aggiunto; Omero Galardi, Maestro delle Cerimonie; Giuseppe Latella, Primo Diacono; Simone Pieraccioni, Secondo Diacono; Alessandro Alessandrini, Ottorino Brandi, Antonio Mischia, Corrado Romano e Andrea Valori.

MESSINA - Ben 75 fratelli hanno assistito il 10 febbraio, in una tornata a Logge riunite nella casa massonica, al conferimento dell'onorificenza Giordano Bruno "classe Oro" al fratello Santi Fedele. La decorazione è stata consegnata dal primo Gran Ufficiale di Gran Loggia Andrea Roselli da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha insignito il fratello Fedele, ordinario di Storia Contemporanea presso l'Università di Messina e assiduo collaboratore culturale del Grande Oriente d'Italia, per il suo valido e continuo impegno nell'ambito delle manifestazioni pubbliche che lo scorso anno hanno celebrato il bicentenario del Grande Oriente.

Il fratello Roselli, al momento della consegna, ha evidenziato che un simile riconoscimento deve essere non solo momento di giubilo per i fratelli messinesi e di tutta la Sicilia, ma anche motivo di stimolo e riflessione per ogni fratello della Comunione che deve essere rivolto a raggiungere traguardi interiori sempre più alti per il bene dell'Ordine. Visibilmente commosso il fratello Fedele ha ricevuto il riconoscimento dopo aver letto la

FIRENZE 21-22 aprile 2006 Casa massonica, Borgo Albizi 18 - Hotel Brunelleschi, Piazza Santa Elisabetta 3

Venerdì 21 aprile 2006

- Ore 18,00 Tornata rituale congiunta con la Loggia "Quatuor Coronati" di Vienna nel Tempio grande della casa massonica fiorentina
- Ore 21,30 Agape bianca presso l'Hotel Brunelleschi

Sabato 22 aprile 2006 (manifestazione pubblica)

- Ore 15,00 Apertura del Simposio con il saluto agli ospiti presenti
- Ore 15,15 Introduzione del fratello Maurizio Provvedi della Loggia "Quatuor Coronati-Emulation" di Firenze
- Ore 15,30 Introduzione del fratello Hans Kummerer della Loggia "Quatuor Coronati" di Vienna
- Ore 15,45 Presentazione del libro "Il riformismo degli Asburgo-Lorena in Toscana. Il ruolo della Massoneria"
- Ore 16,15 Inizio interventi
- Ore 17,45 Dibattito
- Ore 18,45 Chiusura dei lavori da parte del Gran Maestro Gustavo Raffi
- Ore 21,00 Cena di gala presso l'Hotel Brunelleschi

È OPPORTUNO PRENOTARE:

- L'agape bianca e la cena di gala con il versamento anticipato di 50 euro a persona
- La presenza alla tornata rituale del 21 aprile 2006
- La presenza al Simposio del 22 aprile 2006. Eventuali interventi (di non oltre dieci minuti) devono essere concordati con la Segreteria
- Il libro (edito da Erasmo) al prezzo di 10 euro.

PER INFORMAZIONI:

- Edoardo Allodoli:**
+39 349 5643751 edoall@virgilio.it
- Alberto Allodoli:**
+39 347 3845684 albertoll@virgilio.it
- Blasco Mucci:**
+39 360 313111 blascomucci@ibero.it



tavola presentata lo scorso 22 ottobre al convegno di Palermo.

Alla cerimonia, resa più significativa dalla presenza del Gran Maestro Onorario Orazio Catarsini, hanno preso parte i garanti d'amicizia Giuseppe Lo Sardo e Carmelo Romeo, il vicepresidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno e numerosi Maestri Venerabili di altri Orienti.

Durante i lavori il Maestro Venerabile della Loggia messinese "Giordano Bruno" (331), Franco Maria Accardo, nella qualità di presidente dei Maestri Venerabili della Valle del Peloro di Messina, ha donato ai fratelli Roselli e Fedele una targa in ricordo della serata. La manifestazione si è conclusa con un'agape informale che non ha tralasciato i sette tradizionali brindisi rituali di buon auspicio.



Da sinistra, i fratelli: Carmelo Romeo, Santi Fedele, Giuseppe Lo Sardo, Andrea Roselli, Orazio Catarsini

ROMA

Sabato 18 febbraio, nel Tempio Garibaldi della casa massonica romana, sono state innalzate le colonne di una nuova Loggia della circoscrizione laziale: la "Centumcellae-Pensiero ed Azione" (1264) di Civitavecchia.

La cerimonia è stata aperta dal presidente circoscrizionale Bruno Battisti D'Amario che ha poi ceduto il maglietto al Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che, in modo solenne, ha dichiarato costituita l'Officina investendola di tutti i diritti costituzionali e regolamentari. In qualità di Maestro Venerabile insediante ha quindi proceduto all'installazione del Maestro Venerabile eletto, il fratello Luciano Alberici da Barbiano.

Sedevano all'Oriente, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il Gran Segretario Aggiunto per le relazioni esterne Gianfranco De Santis, il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, i Garanti d'Amicizia Giuseppe Selvaggi e Pierluigi Winkler, il Consigliere dell'Ordine Riccardo Nasta.

Molti Maestri Venerabili e numerosissimi fratelli romani hanno affollato le colonne del Tempio esprimendo affetto e partecipazione non solo a titolo personale ma anche a nome delle rispettive Logge.

Assunto il maglietto, il neo Maestro Venerabile ha proceduto al rituale insediamento dei Digni-

tari, del Segretario e degli Ufficiali di Loggia. Breve, ma significativo il suo indirizzo di saluto con il quale ha ringraziato i fratelli che lo hanno sostenuto nella nascita dell'Oriente di Civitavecchia esprimendo gratitudine particolare al presidente del collegio e al vicepresidente Francesco Lorenti. Il neo Maestro Venerabile ha evidenziato come questa Loggia, che nasce non per gemmazione da un ceppo unico ma per fusione tra Fratelli provenienti da aree geografiche e Officine diverse, rappresenta una peculiarità e un valore aggiunto in termini di sinergia di esperienze e di cultura massonica. "Non è stato un distacco lacerante dalle rispettive Logge madri – ha detto il fratello Alberici – ma un legame, rappresentato simbolicamente nel gioiello di Loggia, che legherà per sempre singoli fratelli e Loggia alle proprie origini".

"Come il "gioiello" vuole essere un richiamo alle origini – ha detto ancora – così il titolo distintivo rappresenta la finalità ed il programma di lavoro: presenza e legame con il territorio (*Centumcellae*, denominazione di origine etrusca), impegno nel lavoro di crescita individuale (*Pensiero*), impegno nel portare all'esterno i principi ed i valori massonici (*Azione*)".

Numerosi gli interventi dei fratelli presenti che hanno manifestato, anche in rappresentanza delle Logge d'appartenenza, la loro gioia per questo significativo evento. Particolarmente toccante l'augurio del fratello Arturo D'Alessandro che, tra l'altro, ha ricordato il periodo dell'immediato dopoguerra quando la Massoneria, a Civitavecchia, ebbe un'attiva presenza nel tessuto sociale della città grazie anche all'opera di suo padre.

I fratelli D'Amario, Nasta e De Santis hanno espresso voti augurali e sentimenti di fratellanza e solidarietà per gli impegni futuri. Il Gran Maestro Onorario Sessa, sicuro della capacità della Loggia di realizzare un lavoro proficuo, ha auspicato che la nuova realtà massonica civitavecchiese, che riempie l'annoso "vuoto" territoriale tra Grosseto e Roma, possa avere il sostegno di tutte le Logge del Lazio nel suo difficile radicamento nell'area.

Infine, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, nel suo indirizzo di saluto a nome del Gran Maestro Gustavo Raffi, all'estero per impegni istituzionali, ha ricordato come la Massoneria sia stata in grado, nel corso degli anni, di affrontare e superare notevoli difficoltà solo grazie al lavoro paziente e sapiente dei propri componenti che non si sono scoraggiati di fronte a problemi e disagi. "Con questo esempio concreto nel cuore e nella mente – ha concluso il Gran Maestro Aggiunto Bianchi – esorto tutti i fratelli ad impegnarsi nella coerenza ad essere massoni tanto in Loggia quanto nella vita profana: in altri termini ad essere orgogliosi dell'appartenenza all'Istituzione".

ROMA (2)

"Kabbalah e Rinascimento. Introduzione allo studio della kabbalah e la sua influenza nel periodo rinascimentale" è il tema che è stato discusso lo scorso 18 febbraio nella tornata informale organizzata dalla Loggia romana "Pantheon" (1204), nell'ambito del suo programma di lavori di quest'anno, con il patrocinio del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio. Relatore della serata è stato il Gran Segretario Giuseppe Abramo.



Un momento della tornata

Il Tempio Garibaldi della casa massonica della capitale, affollatissimo, ha ospitato fratelli di tutta la circoscrizione. Sedevano all'Oriente: il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro Onorario Luigi Sessa, il Gran Segretario Aggiunto per le relazioni esterne Gianfranco De Santis, il consigliere dell'Ordine Riccardo Nasta, il presidente e il vicepresidente del Collegio laziale, i fratelli Bruno Battisti D'Amario e Francesco Lorenti, il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, Pietro Zacco.

Dopo il saluto d'apertura del Maestro Venerabile Sergio Ansuini, il Gran Segretario Abramo ha preso la parola tenendo una conversazione "a braccio" di oltre due ore, sospesa solo da una breve "pausa caffè". Partendo dalla definizione, non semplice, della kabbalah e dei suoi concetti fondamentali, ha analizzato la significativa influenza di questa dottrina nella nascita e nello sviluppo degli studi umanistici e del Rinascimento, citando personaggi importanti, protagonisti dell'evoluzione del pensiero, non soltanto del periodo, che si immerse in quegli studi dando notevoli contributi. "Il desiderio di ricerca e l'ansia di domande caratterizzarono l'epoca rinascimentale – ha evidenziato il Gran Segretario – che fu definita, e a ragione, "irripetibile" nella storia delle idee. La kabbalah, con la sua spiritualità profonda, la permeò ma la cultura ufficiale sembra ignorare questo fatto, con dolo o con colpa, o forse, semplicemente, perché incapace di interpretare la vera essenza di questa antica tradizione".

Al termine dell'intervento (pubblicato nel numero 1/2006 di *Hiram*) il Gran Segretario ha ricevuto dal Maestro Venerabile la medaglia di Loggia con il sigillo della "Pantheon".

I saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, al-

l'estero per impegni istituzionali, sono stati portati in chiusura dal Gran Maestro Aggiunto Bianchi che si è complimentato per il lavoro svolto, evidenziando l'importanza di questi appuntamenti, motivo di incontro-confronto tra i fratelli della Circo-scrizione, e di crescita, anche per l'intera Comunione.

ROMA (3) - Il 24 febbraio il Maestro Venerabile della "Carlo Pisacane di Ponza Hod" (160), il fratello Gabriele Brenca, ha consegnato al Gran Maestro Gustavo Raffi la medaglia commemorativa della sua Officina, creata e incisa dall'artista Vincenzo Sciamè, fratello della Loggia "I Figli di Hiram" (368) di Menfi.

La consegna è avvenuta a nome della "Pisacane" nel corso di una breve cerimonia a Villa del Vascello. Era presente il Gran Segretario Giuseppe Abramo.

Il Gran Maestro ha manifestato la sua ammirazione per l'alto contenuto artistico della medaglia e per la simbologia rappresentata che fa riferimento ai valori di libertà e di fratellanza, base fondante della Massoneria e caratteristica peculiare del Grande Oriente d'Italia.

Hanno partecipato alla cerimonia i fratelli Pier Luigi Maria Mazzaglia, Guido-Giacomo Richard Picchi e Alfonso Sestito, ufficiali e dignitari della Loggia "Pisacane" che quest'anno celebra il 75esimo anniversario di fondazione.



TORINO - Nonostante gli ampi spazi, il Tempio della Loggia torinese "Cavalieri di Scozia" (619) ha registrato "il tutto esaurito", lo scorso 8 febbraio, per l'attesa visita del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. La serata ha avuto eccezionale rilevanza per una felice concomitanza di fattori nello stesso giorno: l'inedita presenza di un Gran Maestro Aggiunto ai lavori dell'Officina e, alla stessa ora della tornata, l'arrivo a Torino, sede delle Olimpiadi invernali di quest'anno, della fiaccola olimpica, festeggiata con una quanto mai tempestiva tavola che ne ha illustrato i significati simbolici ed esoterici.

Insieme al Gran Maestro Aggiunto Bianchi

hanno preso posto ad Oriente il Primo Gran Sorvegliante Sergio Longanizzi, l'ex Gran Tesoriere Piero Ruspini, il Garante d'Amicizia Riccardo Dal Vero, i Consiglieri dell'Ordine Riccardo Corsi, Angelo Laurella e Francesco Sanna, il presidente del Collegio circoscrizionale del Piemonte-Valle d'Aosta Piero Lojacino, l'ex Maestro Venerabile della "Cavalieri di Scozia" e vicepresidente circoscrizionale Renato Valbonesi, il Maestro Venerabile della Loggia "Eremo" (945) Daniele Defraja e il fondatore della "Cavalieri di Scozia" Gigi Porzio.

In apertura dei lavori, il Maestro Venerabile Nello Mazzuoli ha evidenziato l'importanza dell'occasione e ha tracciato un profilo storico della "Cavalieri di Scozia", nata nell'anno 1949 per volontà del fratello Porzio alla quale donò i locali tuttora in uso. Il fratello Mazzuoli ha illustrato il contributo fornito dalla Loggia allo sviluppo della massoneria torinese favorendo la gemmazione, in virtù del ragguardevole numero di fratelli a piè di lista, di quattro nuove Officine, rimarcando come dal lavoro svolto tra le proprie colonne ci siano stati e ci sono tuttora fratelli impegnati, a vario titolo, nell'Istituzione, a livello locale e nazionale, anche sul piano umanitario.

Dopo il passaggio del maglietto dal Maestro Venerabile Mazzuoli al Gran Maestro Aggiunto Bianchi, il fratello Francesco Furno ha esposto la tavola "La Fiaccola" realizzando un viaggio ideale tra i significati più profondi di questo simbolo dell'agone olimpico: dalla fiaccola simbolo di se stessa e intesa come fiamma e luce, a simbolo di riscossa che accentra in sé l'imponente simbologia del fuoco; da simbolo di unione e cooperazione a simbolo di verità ed azione; da fuoco che arde a luce che trafiggendo ignoranza e oppressione rende l'uomo libero, cosciente e artefice di se stesso, della sua esistenza e del suo divenire.

Numerosi gli interventi di apprezzamento dei fratelli che hanno preceduto il discorso conclusivo del Gran Maestro Aggiunto Bianchi che, nel portare i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, oltre a complimentarsi con il fratello Furno per la sua tavola, ha particolarmente elogiato i lavori dell'Officina e l'armonia che unisce i suoi componenti.



VIBO VALENTIA - Oltre 500 fratelli hanno partecipato lo scorso 13 febbraio alla cerimonia di insediamento delle nuove cariche della Loggia "madre" vibonese "Michele Morelli" (153) che si è svolta nei locali della casa massonica. Erano presenti Maestri Venerabili, Consiglieri dell'Ordine, garanti d'amicizia e grandi ufficiali da tutta la circoscrizione insieme ad alte cariche dell'Istituzione. Significativa la presenza del Secondo Gran Sorvegliante Ugo Bellantoni, del Gran Tesoriere Aggiunto Francesco Cristiani, del Gran Maestro Onorario Ernesto d'Ippolito, del presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti e dell'ex Gran Maestro Aggiunto Ettore Loizzo.



Nel corso dei lavori l'Oratore dell'Officina, Antonio Simonetta, ha fatto rivivere la storia della "Morelli" sin dalla nascita, avvenuta nel 1793 sotto il Grande Oriente di Francia, fino al passaggio a quello di Napoli e alla rinascita all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia con il nome di "Antica Vibonese".

Meritato e condiviso anche il ricordo di tanti fratelli che hanno appartenuto all'Officina, tra i quali quello di Paolo Minarchi, rifondatore della "Morelli", e di Domenico Marchese, il cui insegnamento ha illuminato l'intera circoscrizione. Tanti i saluti a conclusione. Il Gran Maestro Onorario d'Ippolito, unendosi agli altri intervenuti, ha elogiato la partecipazione massiccia e concorde dei fratelli calabresi e ha espresso apprezzamento per l'attuale conduzione della Comunione che si avvale della collaborazione, leale e fattiva, dei fratelli Cristiani e Bellantoni. Quest'ultimo ha ringraziato i partecipanti visibilmente commosso per l'affetto dimostrato.



Borse di Studio sui valori della Massoneria

LUCCA – In occasione del bicentenario della Massoneria italiana, la Loggia lucchese “Libertas” bandisce quattro borse di studio, ciascuna di 500 euro, destinate agli studenti dei licei classico, scientifico, artistico e musicale di Lucca, volte a conoscere un’istituzione che, con i suoi appartenenti, ha contribuito alla nascita, in Italia e all’estero, importanti associazioni. Le borse di studio saranno assegnate entro dicembre di quest’anno e la consegna degli elaborati dovrà avvenire entro settembre. Il titolo, unico per tutte e quattro è *Uomini, idee ideali della Massoneria, in Italia e all’estero*,

per ricordare i valori che accomunano i massoni di tutto il mondo e che affratellano uomini diversi per cultura, età e religione senza alcuna distinzione. Ciascuna borsa di studio sarà, invece, intitolata a degli illustri massoni, meglio conosciuti fra le migliaia di nomi a tutti noti. La prima, è riferita all’ambito storico politico, intitolata a Giuseppe Garibaldi viene dedicata, tra gli altri a personaggi come Washington, Ford, Allende, Bolivar, Mazzini, Zardelli, Cattaneo, Amendola. La seconda, per l’umanistico e letterario, è intitolata a Gandhi e Martin Luther King, Alfieri, Carducci, Goldoni,

Pirandello, Gentile, Collodi, Foscolo, Pascoli, D’Annunzio. La terza, artistico e musicale a Antonio De Curtis, Mozart, Disney, Armstrong, Beethoven, Brahms, Litz, Paganini. Infine, la quarta, ramo scientifico e filosofico intitolata a Giovan Battista Vico e illustri massoni quali Montesquieu, Freud, Jung, Voltaire, Fermi, Fleming, Meucci. Dalla “Libertas” sarà costituito un ristretto comitato scientifico per individuare i vincitori. Gli alunni dovranno inviare gli elaborati per posta ordinaria a “E. L. Libertas” c.p. 402 posta centrale Lucca, o e-mail Loggialibertaslucca@virgilio.it.

rassegna stampa

 28 febbraio 2006 **il Quotidiano**

PAOLA / La Loggia cittadina racconta la sua storia degli ultimi due secoli in un opuscolo

I massoni escono allo scoperto

Trenta pagine di documentazione e di fotografie inedite

PAOLA – Escono allo scoperto i massoni della città e raccontano la propria storia in un opuscolo dove si narrano le vicende della Loggia “Giovanni Amendola”. “La presenza massonica a Paola – duecento anni di esoterismo” si intitola il libello patrocinato dal Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani, in cui si ripercorrono le gesta degli uomini più rappresentativi che hanno abbracciato in questo lungo periodo di tempo la fede del Grande Architetto dell’Universo.

Non si tratta del “codice da Vinci” in versione locale, anche se l’interesse seppur circoscritto, può far comprendere meglio l’evolversi di una vicenda rimasta fino ad oggi nell’ombra. Non ci sono i misteri dei Templari e quelli dell’abate Saunière di Rennes-le-Château. E neppure sono svelati i segreti di una sorta di piccolo Priorato di Sion coperto nella clandestinità, dove ai Gran Maestri come Leonardo, Isaac Newton, Victor Hugo e Jean Cocteau, si sostituiscono solo i nomi di piccoli reggenti locali, nessuno di questi ovviamente alla ricerca del Santo Graal. È comunque un passaggio significativo quello dei “fratelli” paolani, che hanno voluto così rendere la loro tradizione di “liberi muratori”. Si tratta di una risposta anche alle continue sollecitazioni e polemiche che sono sorte in questi anni, in relazione alla azione “clandestina”, che secondo le più ricorrenti accuse sottende a manovrare i destini della vita politica e sociale del paese. Sono trenta pagine corredate di una documentazione significativa dove vengono riportati i “piedilista” dei primi aderenti tra cui si annovera anche l’avvocato Raffaele De Luca, antifascista e comunista libertario perse-

quitato dal regime, a cui di recente l’amministrazione comunale ha voluto intestare la Casa del Popolo. Singolare risulta in questo *excursus* la scelta di riprodurre in fotografia l’Oriente della nuova Casa massonica di via degli Enotri, in cui sono visibili ai “profani” i simboli materiali e spirituali del culto. L’origine della Massoneria a Paola viene fatta risalire al 1794, periodo del Regno di Napoli, ad opera di alcuni sottoufficiali della Marina francese. Successivamente le Logge furono trasformate in club di giacobini aderenti alla Repubblica partenopea soffocata nel sangue con il determinante contributo del cardinale Fabrizio Ruffo di San Lucido. A questo proposito è risultato singolare che qualche anno fa proprio in quella città, dove la presenza massonica è molto forte, si potesse intitolare una targa commemorativa ad un personaggio così controverso, complice dello sterminio di tanti “fratelli” giacobini fautori della esperienza repubblicana. Nell’occasione di quelle manifestazioni nessuno, neanche tra i più alti ranghi, difese il sacrificio di valenti eroi come Eleonora Fonseca Pimentel, Nicola Caracciolo, Gennaro Serra di Cassano e Luisa Sanfelice. Uno sfregio alla stessa storia della Massoneria che ancora non è stato riparato. La prima Loggia sorta in città è quella degli Alunni di Pitagora che proseguì la propria attività sotto il regno dei Borboni, proprio nel periodo in cui lo scontro con la Chiesa diventava sempre più aspro.

Per sottolineare l’influenza che ebbero i massoni nella politica sociale, il libro riporta la vicenda svoltasi tra il 1867 e il 1870 quando “la nutrita delegazione comunale tenuto conto dei

rapporti non certo lusinghieri tra massoneria e clero, decide di togliere l’immagine di San Francesco dallo stemma della città”. Nel 1913 è scritto “furono alzate le colonne di una nuova Loggia con il titolo distintivo di Germinal o Germinale”. Questa operò per circa dieci anni e il primo Maestro Venerabile fu Vincenzo Baroni. Nel “piedilista”, anche Raffaele Ciodaro, Pietro De Luca, Giacomo Garritano, Michele Losso e Saverio Valtri. “Con le elezioni amministrative del 19 luglio 1914 – si riporta ancora – il blocco radicale, di estrazione massonica, capeggiato da Gustavo Pizzini, conquistò il comune con la schiacciante maggioranza. Esso sarà rappresentato dai fratelli Vincenzo Baroni e Raffaele De Luca, leader socialista locale che sarà successivamente nominato assessore”. Ma la storia continua fino a quando “nel 1923 alza le colonne la Loggia ‘Giuseppe Garibaldi’. Tra gli aderenti: Francesco Cascardo, Gustavo De Cesare, Eraldo Lattari, Salvatore Lo Giudice, Domenico Maselli, Carlo Perimazzi, Antonio Orazio Perrotta, Silvio Sganaga, Ferruccio Tarsitano e Francesco Valenza. L’attività però fu molto breve, poiché inaspriti la repressione del fascismo, si seguirono le direttive del Gran Maestro Torrigiani per la “chiusura”. Anche se fu proprio tra i “fratelli” che attecchì la propaganda mussoliniana facendo molti proseliti che diedero un grosso contributo alla vittoria della lista fascista alle comunali, affermatasi nel 1923 con oltre l’80% dei voti. Terminata la Seconda Guerra Mondiale, il 1945 la Loggia ‘Giuseppe Garibaldi’, cambiò nome con la nuova intitolazione al deputato liberale Giovanni Amendola, morto per le conseguenze delle percosse subito dai fasci-

sti. A dirigere la ricostruzione venne chiamato il Gran Maestro Guido Laj con altri 19 fratelli fondatori, tutti professionisti, studenti e impiegati. Ma è ancora l'anticlericalismo e l'anticomunismo il segno distintivo dell'attività, che si accomuna ai comportamenti ambigui tenuti specie in occasione del referendum del 1946 sulla Repubblica, suffragati dalle parole del Gran Maestro Laj: "nel Tempio del libero pensiero non sono ammesse coercizioni. Giudichino i fratelli quali delle forme istituzionali sia meglio adatta a conservare in piedi quel Tempio della libera massoneria di cui noi siamo operai". Anche se c'è da aggiungere che successivamente in ritrovati aneliti di libertà i massoni paolani espressero nel 1956 solida-

rietà agli ungheresi per l'invasione dell'Unione Sovietica e agli antifranchisti spagnoli per l'opposizione alla dittatura. La storia più recente dal 1960 ad oggi, è fatta di diversi avvicendamenti alla guida della Loggia, intrecciatisi con i capitoli più controversi a livello nazionale che hanno caratterizzato il periodo meno "nobile" della massoneria italiana. Sono gli anni dello scoppio dello scandalo P2. E proprio per le conseguenze che ne derivarono, anche a Paola i Maestri Venerabili dell'epoca "furono costretti a consegnare l'elenco dei fratelli alle autorità giudiziarie, in seguito all'inchiesta Cordova". Una verità che è comprovata dalle "schedature" i cui elenchi fuoriusciti dagli ambiti di ri-

servatezza, contengono nomi e annotazioni dei "fratelli" di Paola, Amantea e Scalea messi sotto "osservazione". Nella storia di oggi, c'è invece chi vede nella presenza massonica un "pericolo" che deriva da comportamenti tesi a dirigere l'attività politica della città e gli "affari" con l'"occupazione" dei posti chiave nella società e nelle istituzioni. Anche se la risposta a queste accuse è contenuta nelle ultime parole del libro: "In conclusione – è scritto – la Giovanni Amendola, che vanta tanti anni di vita, è una Loggia che vuole continuare a migliorare una società fondata sulla libertà, sulla uguaglianza e sulla fratellanza al cospetto del Grande Architetto dell'Universo".

Alessandro Pagliaro

IL TIRRENO Prato - 3 marzo 2006

rassegna stampa

Concorso della massoneria nelle scuole

Il Comune ha concesso il patrocinio e stamperà i volantini

PRATO. C'è sempre una prima volta. E doveva quindi accadere che anche la Massoneria pratese fosse ufficialmente "sdoganata" facendola entrare persino nelle scuole col beneplacito del Comune. Difficile era però prevedere che a farlo fosse l'amministrazione comunale di centrosinistra che, per la prima volta nella storia del Comune di Prato, ha deciso di concedere il patrocinio ad una Loggia massonica per un concorso rivolto alle scuole elementari. La richiesta è stata avanzata ai primi di febbraio dal Maestro Venerabile Gianni Dormi, del Grande Oriente d'Italia, Loggia "Intelligenza e Lavoro", all'assessorato alla Multiculturalità. Tre semplici righe per chiedere al Comune il patrocinio del concorso "Prato, città multietnica: ascoltiamo i nostri figli".

I bambini dovranno esprimersi sul tema con un saggio breve, un'intervista, un dipinto a varie tecniche, un reportage fotografico. Alla classe che risulterà vincitrice sarà assegnato un personal computer e stampante a colori, alla seconda classificata una fotocamera digitale. La commissione giudicatrice sarà composta due persone nominate dal Comune di Prato e tre dalla Massoneria Italiana-Grande Oriente d'Italia di Prato. Un patrocinio, si sa, non si nega a nessuno: dalla bocciola all'associazione di numismatica. Ma in questo caso la giunta comunale non ci ha pensato su due volte a dare il proprio assenso convinta dell'utilità educativa di far discutere di integrazione nelle scuole anche i cittadini di domani. Via libera quindi all'uso del simbolo del Comune di Prato per il mate-

riale informativo, accanto a quello massonico e alla scritta A.G.D.G.A.D.U. (*Alla Gloria Del Grande Architetto Dell'Universo*) Grande Oriente d'Italia (Palazzo Giustiniani). A stampare i volantini ci penserà il Comune. La Massoneria, questa massoneria, dunque non fa più paura. A fare da apripista (un merito che lui stesso si attribuisce), esponendosi pubblicamente in prima persona, fu il massone dichiarato Giancarlo Calamai, ex assessore comunale comunista ed ex presidente del teatro Metastasio, riuscito a riottenere la tessera del Pci-Pds-Ds dopo una lunga e dolorosa battaglia. Ora Calamai è inserito serenamente all'interno dei Ds pratesi e occupato, con ottimi risultati, come cerimoniere-factorum del Comune. Alla luce del sole.

(G. C.)

rassegna stampa

Prato - 4 marzo 2006 **LA NAZIONE**

IL CASO / Patrocinio a un'iniziativa nelle scuole. Ma l'opposizione di sinistra: "Sostegno da ritirare"

Comune e massoni in classe

Giunta e Massoneria a braccetto, alla luce del sole. Ma per Rifondazione Comunista e "La Sinistra per Prato viva" questo "matrimonio" proprio non s'ha da fare. "Nel giudizio di valore tengo sempre ben distinto il soggetto dal contenuto delle proposte che mi vengono sottoposte. E nel merito questa proposta è pienamente condivisibile. So, perfettamente, che negli anni più bui tutta la Massoneria è stata accostata alla Loggia P2: in questo caso siamo in presenza di una lecita organizzazione di liberi cittadini che hanno avanzato una richiesta di patrocinio per un progetto nella scuola sulla

multiculturalità, il che costituisce un'iniziativa benefica. Così parlò l'assessore Andrea Frattani riguardo alla delibera di giunta con la quale è stata approvata la richiesta avanzata da Gianni Dormi, del Grande Oriente d'Italia, Loggia "Intelligenza e Lavoro", all'assessorato alla multiculturalità. Richiesta: il patrocinio a un concorso che coinvolgerà le scuole elementari, "Prato, città multietnica: ascoltiamo i nostri figli", di cui il Comune si accollerà le spese per la stampa dei volantini, in cui il simbolo del Comune di Prato comparirà accanto a quello massonico. Una presa di posizione, quella di Fratta-

ni, che il capogruppo di Rifondazione Comunista, Leonardo Becheri, e Mauro Vannoni di "La Sinistra per Prato viva" respingono e rimandano al mittente preannunciando la presentazione di un'interpellanza sulla vicenda. "La scelta della giunta comunale – sostengono – è formalmente legittima, ma politicamente sbagliata: solo fino a qualche anno fa sulle attività della Massoneria pesavano pesanti perplessità ora improvvisamente accantonate". "Non vorremmo – concludono Becheri e Vannoni – che dietro tale iniziativa si nascondessero manovre in chiave elettorale". Morale della favola: i

due gruppi di sinistra all'opposizione chiedono il ritiro immediato del patrocinio da parte del Comune.

Naturalmente, sulla *querelle* interviene in prima persona Gianni Dormi. "Non siamo certo rimasti sorpresi – afferma – di questa concessione: il Comune da tempo ha sempre mostrato attenzione alle nostre iniziative,

specialmente da quando la trasparenza è tale che basta visitare un sito di internet per avere notizie sull'istituzione. In passato è stato persino concesso il Palazzo Pretorio per una mostra su Mozart organizzata dal Grande Oriente d'Italia".

"Per quanto riguarda il concorso – continua Dormi – abbiamo ritenuto che i giovani in-

terpretino la società multiculturale di oggi". Ma i giovani si avvicinano alla Massoneria? "Sicuramente sì, proprio per quella trasparenza a cui accennavo prima, e anche per il fatto di trovare risposte diverse a quelle che dà oggi la società".

Maurizio Sessa

Il Messaggero Macerata - 8 marzo 2006

rassegna stampa

Macerata / Meeting delle Logge massoniche

Il Gran Maestro Raffi: "Siamo di nuovo nell'agone e contiamo"

MACERATA "No pasaran, mai più sudditi dei Papi né di altri totalitarismi". Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, si concede questa battuta finale che ha un sapore un po' d'antan. Per il resto un discorso laico ("non laicista") e anche moderato. Un discorso d'apertura e di confronto rispetto a chiunque: le confessioni religiose, gli extracomunitari, le credenze diverse. Rispetto e tolleranza. E quindi umiltà: "Emanciparsi dal culto di sé" ha aggiunto l'avvocato romano.

Filarmonica, ieri pomeriggio. La sala del teatro è piena. Di "fratelli" ma anche di semplici cittadini (forse) e di osservatori. Le cinque Logge maceratesi del Goi son ben presenti,

ma ci sono anche i "gemelli diversi" del rito scozzese. L'occasione è la presentazione del libro della professoressa Simonetta Torresi sulla massoneria maceratese e il contributo al progresso. Un volume corposo, finanziato ed edito al momento dalle Logge, che si ferma fino al 1918. Comunque, bisognerà leggerlo. La storia del capoluogo va di pari passo con le vicende massoniche, anche se non si può ovviamente ridurre tutto a questo.

Ma la notizia è, fondamentalmente, un'altra: la massoneria non ha più "paura" di mostrarsi in pubblico. Era ora. I tempi del resto sono cambiati. Ed anche la Chiesa cattolica sta avendo un dialogo proficuo con i "liberi muratori". A partire dalle grandi questioni mondiali: fame,

Africa, Aids e così via. Non solo: aver commissionato a Simonetta Torresi un volume, che è denso di fatti, di accadimenti, di grandi storie, significa che si vuole uscire dal mito e dal mistero. Il Grande Oriente si secolarizza in buona sostanza. "Siamo scesi di nuovo nell'agone – ha detto l'avvocato Raffi con massonico orgoglio – e stiamo riprendendo in mano le vie dello sviluppo".

La Gran Loggia avrà un "congresso" a fine marzo a Rimini e vi parteciperanno anche degli importanti prelati. Il vento per il Goi è buono. "Speriamo di tornare a ventimila affiliati a tempo breve" ha concluso Gustavo Raffi.

(M.M.)



Macerata - 8 marzo 2006 **Il Resto del Carlino**

L'INCONTRO / Il volume della Torresi Massoneria in città La storia in un libro

MACERATA - Presentazione in grande stile per la nuova fatica letteraria di Simonetta Torresi, il libro "La Massoneria a Macerata e nel suo territorio" scritto nell'anno del bicentenario del Grande Oriente d'Italia. L'autrice ha svolto certosina opera di ricerca negli archivi maceratesi e in quelli del Goi delineando il ruolo avuto da Macerata nello svolgersi degli eventi che sono andati dal 1730 al 1918.

Un percorso storico che inizia da Illuminismo e Giansenismo (e relativa cacciata dei Gesuiti da Macerata), passa per il matrimonio maceratese di Carlo Edoardo Stuart con Luisa, principessa di Stotberg (per proporre un re cattolico in Inghilterra?), prosegue con l'annessione delle Marche al Regno d'Italia e gli

"strani", amplissimi e intoccati, appannaggi terrieri del principe di Beauharnais che sono il preludio delle apparizioni dei Bonaparte in ogni provincia marchigiana, Macerata compresa. Documentata la permanenza di Garibaldi in periodo elettorale con sua conseguente elezione a deputato (fu solo un caso?) e così di seguito... Sottolinea lo storico Vittorio Gnocchini: "Nel libro appare come la storia della Massoneria sia intrecciata con la storia dello Stato".

E più oltre si spinge Roberto Bracci (a destra nella foto), presidente del collegio circoscrizionale delle Marche: "Il senso detto Stato e l'amore verso le istituzioni per la Massoneria sono imprescindibili e oggi questa è aperta al dialogo con la società civile". Il

Gran Maestro Gustavo Raffi (nella foto al centro) prima evidenzia i 17.000 iscritti che sono in continua ascesa, poi afferma: "Occorre fugare l'immagine di una entità che c'è ma non si tocca e non si capisce, e mostrarla come realmente è: tollerante con gli altri e non succube delle proprie idee".

All'incontro ha presenziato anche il Consigliere regionale Francesco Massi che ha apprezzato i messaggi di apertura e tolleranza e, pur appartenendo a una formazione culturale diversa, si è battuto in Regione per l'abrogazione della norma che vietava il conferimento di incarichi pubblici ad appartenenti alla Massoneria.

Fernando Pallocchini

LOGGE & VENERABILI / Intervista al Gran Maestro Gustavo Raffi

La moderna massoneria attira anche molti giovani

MACERATA - Comunica e illustra. Apertamente. Senza frontiere concettuali. Gustavo Raffi, avvocato ravennate e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, è il simbolo di una "nuova" massoneria. Quella che spalanca i portali di Internet, trasmette in una radio multimediale e non si nasconde dietro a veli di simbolologia segrete.

Avvocato Raffi, l'età aurea della massoneria è stata l'illuminismo. Ma l'oscurità delle Logge l'ha fatta da padrone negli scorsi decenni. Non pensa?

"Oggi la massoneria è una scatola di vetro. Ha aperto i suoi archivi agli storici, ha un sito Internet, tiene convegni ovunque. Prima, invece, c'era diffidenza. Quasi un timore d'esporsi, direi. E non era infondata questa posizione. Non dimentichiamo certe leggi liberticide nei confronti dei massoni, anche se alla fine la giurisprudenza ci ha dato ragione: esiste una sentenza".

Ci sono altri fattori interni alla massoneria da cui è dipeso questo atteggiamento?

"Sotto certi versi il ritardo che ha connotato i primi quaranta, cinquant'anni della Repubblica è dovuto all'incapacità di una classe dirigente di comprendere che la comunicazione è

fondamentale".

La massoneria è antica. Ma, dicono i dati, anche giovane. L'età media è quarant'anni...

"Confermo. I giovani ci sono e aderiscono: Anche nelle Marche".

Perché la massoneria è ancora attuale?

"È uno spazio adogmatico, libero, dove si esercita la filosofia del dialogo che poi è il rispetto dell'altro. La massoneria insegna il metodo induttivo: non affermiamo la verità, ma la ricerchiamo".

1981, anno nero per la massoneria. Spuntano le liste della Loggia P2 di Licio Gelli.

Come vi rapportate con quella storia?

"Le prime vittime siamo stati noi del Grande Oriente d'Italia. A un certo punto successe che la Loggia P2 diventano due e che una di loro non professa più i nostri principi. Un po' come le Brigate Rosse dentro il Pci".

Potrebbe rinascere una P2?

"Non credo proprio. Da parte nostra c'è massima vigilanza".

Ha conosciuto Licio Gelli?

"Ho avuto la fortuna di non averlo mai incontrato. Non era un eversore, come dicono. Era l'altra faccia della partitocrazia seppellita con



la Prima Repubblica".

Le Marche sono una terra di chiesa e fede. Ma anche di massoni. Come vivete questa situazione?

"Il mondo del cattolicesimo non è monolitico. Ci sono menti più o meno aperte. Dove c'è dialogo, ci siamo anche noi".

Uomini di chiesa ci sono nella massoneria?

"Probabilmente sì. In passato ci sono stati".

Esiste, al momento, il migliore dei governi possibili?

"La massoneria è pluralista e crede nei valori di libertà, fratellanza e uguaglianza. A livello di dialogo, il nostro paese deve percorrere ancora molta strada. Ora, in politica, c'è solo la figura del nemico e non dell'avversario. Purtroppo".

Giorgio Guidelli

Gli Antichi Doveri di oggi

di Pierluigi Winkler

I fatti di oggi, le rassegne stampa che spesso portano all'attenzione della pubblica opinione uomini facenti parti di massonerie spurie e, a volte purtroppo anche deviate, non ci devono far dimenticare la condizione richiesta per entrare a far parte della Istituzione, per rimanervi quindi, portando dignità, onore e decoro all'Ordine Iniziatico Muratorio: mi riferisco all'essere uomini liberi e di buoni costumi.

Tanto che semplicisticamente potremmo definire il Massone: Uomo Libero e di Buoni Costumi che ha ricevuto l'Iniziazione Muratoria, per distinguerlo da tanti uomini liberi e di buoni costumi che non sono liberi muratori.

Cosa significano quindi le condizioni richieste per l'ingresso, anche alla luce dei nostri tempi?

Gli Antichi Doveri ci dicono che gli uomini ammessi come membri di una Loggia devono essere buoni, sinceri, liberi e di buona reputazione.

In quei tempi quando il Reverendo Anderson elaborò i principi, la libertà ancora non era divenuta una conquista sociale. Ancora ci sarebbero voluti molti anni, prima che la Rivoluzione Americana e la Rivoluzione Francese poi,

potessero le basi per l'espandersi della libertà sotto varie forme. Al tempo della stesura degli Antichi Doveri, la libertà aveva un significato molto diverso da oggi: libero era colui che non era schiavo e nello specifico di quel momento, era anche l'uomo che non aveva debiti da onorare. Quindi era libero dal bisogno economico e da condizionamenti di qualsiasi sorta e solo così avrebbe potuto servire ed onorare al meglio l'Istituzione muratoria. Non solo. Ma così avrebbe potuto anche aiutare gli altri con le sue azioni e le sue opere. E questo non è forse il principio e la condizione per l'ammissione che anche oggi regola il tutto. Pensiamo quindi a quanto sia ancora attuale l'enunciato di circa trecento anni orsono.

La buona reputazione poi, ovvero i buoni costumi, non sono forse la logica conseguenza di quanto detto. La considerazione, il ruolo sociale, la figura di uomo probò, onesto e di sani costumi non sono forse anche oggi le caratteristiche che dovrebbero essere patrimonio di quegli uomini che vogliono intraprendere la via muratoria?

Oggi, potremmo però forse aggiungere alcune

caratteristiche, per completare il concetto di uomo libero: la volontà di intraprendere una via tradizionale esoterica muratoria.

La caratteristica quindi ulteriore, è essere disponibili alla ricerca iniziatica scevra da steccati. Voler immergersi nella propria coscienza alla ricerca di qualcosa che sappiamo esistere ma sembra essere lontano da noi. Avere il desiderio di esplorare nella sostanza la via della interiorità.

E tutto ciò trova conferma nello spirito dell'art. 9 della Costituzione dell'Ordine ove si dice tra l'altro, che i Liberi Muratori "sono reciprocamente impegnati alla ricerca esoterica, all'approfondimento iniziatico e alla proiezione dei valori muratori nel mondo profano", si disegna quindi in questo modo con più precisione quello che sarà il compito che sarà chiamato ad assolvere colui che chiede di essere ammesso. E allora come si potrà pensare di avviare a tale lavoro chi già da profano, è sì uomo libero e di buoni costumi, perché non schiavo, non in stato di indigenza, è di buona reputazione, però è disinteressato, anzi a volte, niente affatto desideroso e curioso di intraprendere il cammino iniziatico per dedicar-

Per il Vescovo di San Marino-Montefeltro la Massoneria è uguale al Diavolo

Il signor Negri, Vescovo cattolico di San Marino-Montefeltro, ha parlato, riportando le parole pronunciate dalla socialista Michelle Bachelet, che avendo vinto le elezioni in Cile è stata eletta Presidente, che riponiamo fedelmente:

«Michelle Bachelet è andata a visitare il Gran Maestro della Gran Loggia in Cile, Jorge Carvajal Muñoz, qualche giorno prima delle elezioni. Circondata da mantelli, triangoli e compassi così si è espressa, la socialista: «Abbiamo parlato del Paese che vogliamo, il Paese che vogliamo continui ad essere, dove le diverse istituzioni, da una parte la Chiesa e dall'altra grandi istituzioni come la Massoneria, possano continuare a far sentire la loro voce»».

A me pare che queste parole siano la quintessenza della libertà e della democrazia. Evidentemente così non è stato per il signor Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, che conti-

nua con il seguente commento: «Noi italiani un film come questo l'abbiamo già visto, e purtroppo anche vissuto. Sappiamo bene che cosa ha voluto dire che la Massoneria ha contribuito ed in modo determinante alla nascita dell'Italia che si ama definire moderna. La Massoneria ha contribuito a creare l'unità d'Italia contro la tradizione cattolica che per altro costituiva allora l'identità profonda del popolo italiano... La Massoneria ha costruito una nazione italiana sostanzialmente anticattolica... la Massoneria ha celebrato quello che Gaetano Salvemini ha definito il 'patto scellerato', fra agrari, industriali, Corona e esercito. Per modernizzare l'Italia si è inventato anche il fascismo... Noi vorremmo proprio che la 'registra' socialista cilena non girasse questo film per il bene del popolo cileno che anch'esso ha una grande tradizione cattolica alle spalle. Soprattutto, speriamo

NEGRIZIA Negri* COMPASSI, TRIANGOLI E GREMBIULI CILENI



Michelle Bachelet (in foto), la socialista che è succeduta a Ricardo Lagos alla presidenza del Cile, è andata a visitare il Gran Maestro della Gran Loggia del Cile, Jaime Carvajal, qualche giorno prima delle elezioni. Circondata da mantelli, triangoli e compassi così si è espressa la socialista: «Abbiamo parlato del paese che vogliamo, il paese che vogliamo che continui ad essere, dove le diverse istituzioni, da una parte la Chiesa e dall'altra grandi istituzioni come la massoneria, possano continuare a far sentire la loro voce». Carvajal le ha risposto: «Siamo disponibili e disposti a collaborare in tutto ciò che sia a favore della democrazia, dell'umanesimo senza aggettivi e fondamentalmente per il progresso del paese. Qualsiasi presidente della Repubblica avrà sempre la Loggia a sua disposizione». Non ha detto che il governo del Cile debba essere a disposizione della massoneria, ma molti lo hanno dato per scontato. Noi italiani un film come questo l'abbiamo già visto, e purtroppo anche vissuto. Sappiamo bene che cosa ha voluto dire che la massoneria ha contribuito, ed in modo determinante, alla nascita dell'Italia che si ama definire "moderna". La massoneria ha contribuito a creare l'unità d'Italia "contro la tradizione cattolica", che, per altro

costituiva allora l'identità profonda del popolo italiano. La massoneria ha imposto alla società una mentalità razionalistica, filo-protestante, laica e borghese che ha sempre considerato il cattolicesimo come la religione dei "cafoni" e delle masse rurali ignoranti e superstiziose. La massoneria ha costruito una nazione italiana sostanzialmente antiscottistica. Per organizzare il potere economico di cui era protagonista, la massoneria ha imposto l'emigrazione forzata in molti paesi del mondo di milioni di italiani (24 milioni a partire dal 1861, che hanno dato vita a 70 milioni di discendenti). In cerca di pane e lavoro, che in Italia non erano mai mancati. E poi l'emigrazione interna di centinaia di migliaia di italiani costretti a gravitare le grandi città industriali, spopolando le piccole città e i piccoli paesi che sono stati per secoli l'ossatura del nostro paese. La massoneria ha celebrato quello che Gaetano Salvemini ha definito il "patto scellerato", fra agrari, industriali, Corona ed esercito. Per modernizzare l'Italia si è inventato anche il fascismo.

Tutta questa situazione è finita, ma non senza difficoltà ed incompiutezze anche attuali, quando le tre identità del nostro paese, quella cattolica, quella laica e quella socialista, hanno deciso di far nascere una società ed uno Stato pluralistico, cioè senza egemonie esclusive. E tutto questo sotto l'incubo di un possibile degrado totalitario e comunista. Noi vorremmo proprio che la "registra" socialista cilena non girasse questo film e lo vogliamo per il bene del popolo cileno, che anch'esso ha una grande tradizione cattolica alle spalle. Soprattutto, speriamo che la Chiesa cilena contribuisca alla società con tutta la forza della sua identità cattolica, erede di quella tradizione che l'ha identificata come popolo e come nazione. E speriamo che faccia questo senza "complessi di inferiorità", soprattutto nei confronti della massoneria. Vale la pena ricordare che tanti secoli fa è stato scritto: «Che comunanza può esserci fra Cristo e belial?».

* Vescovo di San Marino-Montefeltro

Il Giornale (Tempi)
del 2 febbraio 2006

che la Chiesa cilena contribuisca alla società con tutta la forza della sua identità cattolica, erede di quella tradizione che l'ha identificata come popolo e come nazione. E speriamo che faccia questo senza 'complessi' di inferiorità soprattutto nei confronti della Massoneria. Vale la pena di ricordare che tanti secoli fa è stato scritto: «Che comunanza può esserci fra Cristo e belial?»». Questa prosa così "elevata" merita una risposta, non tanto sul fascismo e su Mussolini (la Massoneria è stata messa fuori legge e perseguitata con tutte le sue forze dal fascismo, mentre per la chiesa cattolica Benito Mussolini era l'uomo della "provvidenza" avendo venduto con il concordato l'Italia alla Chiesa) ma per le ultime parole. Scrive il signor Negri: "che comunanza può esserci fra Cristo e belial?" Belial era il termine per indicare un uomo estremamente malvagio e in San Paolo (II-Corinzi) è identificato nel dia-



Mons. Luigi Negri,
vescovo di San Marino
e Montefeltro

volò. Siamo tornati indietro di almeno centodieci anni, quando al Congresso Internazionale antimassonico tenutosi a Trento, si diceva che alle riunioni delle Logge massoniche partecipasse il diavolo che firmava poi il libro dei verbali con la coda...

A volte dico, quasi con rammarico, che non sono un uomo di fede. Dopo parole simili lo dico con molto orgoglio.

Aldo Chiarle

rassegna stampa storia e cultura

si alla ricerca esoterica?

È evidente che non si può non tenere conto di tale propensione nell'accogliere chi vuole far parte della Libera Muratoria. Altrimenti se manca la propensione alla ricerca perché scegliere tale strada?

Credo che questo sia un ulteriore requisito che arricchisce e completa i principi enunciati nel 1723. O magari questi principi erano contenuti in modo molto implicito. Comunque sia, oggi sono chiari e espliciti perché contenuti nel nostro corpus giuridico costituito da: Antichi Doveri e Costituzione.

Ma tutto ciò si riferisce solo alla fase preliminare dell'ammissione. Ecco perché una volta divenuti, in virtù dell'iniziazione, Liberi Muratori tutto deve essere diverso. Ma lo potrà essere solo se sono stati verificati prima, i requisiti di base: essere liberi, di buoni costumi e possiamo anche dire, con una certa propensione e attitudine al lavoro iniziatico. Se così non è, poi nella migliore delle ipotesi non si andrà incontro che a delusioni e nella

peggiore a problemi più delicati. Ma oltretutto, rischieremo di ritrovarci molti fratelli "in sonno" nel Tempio.

Se quindi prima occorre solo essere uomini liberi, poi ancor di più, la libertà interiore deve divenire il nostro vessillo per portare all'Umanità i più alti valori di libertà e dignità dell'Uomo. Se prima occorre essere di buoni costumi, poi la reputazione deve essere ancor più cristallina.

Il nostro Gran Maestro si batte da anni per questo e se oggi possiamo non essere più derisi dalla collettività è perché grazie alla sua azione abbiamo acquisito l'onore che ci compete.

Suoni per tutti il monito lanciato nell'occasione dell'inaugurazione della casa massonica catanese quando ha ribadito, che proprio nel momento di maggior espansione della nostra famiglia, occorre usare una assoluta rigidità nella selezione dei profani. L'elasticità e il lassismo, a volte contrabbandato per spirito di tolleranza, sono in aperto contrasto con i nostri principi, con la nostra storia e con l'azione di chi ci guida.

Le radici ermetiche del cristianesimo

Ermete Trismegisto e le tradizioni iniziatiche

Se ormai siamo tutti d'accordo, perché ci hanno convinto, talvolta prendendoci per sfinito, Papa Ratzinger e Marcello Pera, ma prima e più di loro un tale Benedetto Croce, che "non possiamo non dirci cristiani" e che le nostre radici culturali sono lì, sul Golgota e sul Sinai, dobbiamo però anche sapere cosa c'era prima. Cioè le vere radici d'Europa che affondano in quel paganesimo iniziatico che fu un po' l'ideale precursore del cristianesimo. E per i curiosi del settore, gente dedita all'approfondimento dell'orfismo, del sibillismo e del culto letterario di Ermete Trismegisto, è in arrivo in libreria la ristampa del famoso "Corpus Hermeticum", con testo a fronte in greco, latino e copto, quest'ultima inedita sezione curata dalla professoressa Ilaria Ramelli. Questo libro è stato per la prima volta presentato al di fuori degli ambienti accademici sabato scorso a cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, grazie alla buone cure di Bernardino Fioravanti che ne è il responsabile. Presente ovviamente anche il Gran Maestro Gustavo Raffi, tutti i maggiori esperti del settore, e cioè a parte la curatrice della raccolta, i professori Giovanni Casadio, Mino Gabriele e Claudio Moreschini, rispettivamente delle università di Salerno, Udine e Pisa, sono stati concordi nell'identificare in questi testi iniziatici ancora inesplorati e poco studiati, che in gran parte sembrano delle preghiere a un Dio unico o dialoghi con esso, degli spezzoni profetici della rivelazione monoteista che poi avverrà con il cristianesimo. D'altronde tra ebraismo, massoneria, iniziazioni e in seguito anche il cristianesimo, il legame ideale sembra unico.

Il Dio Ermete greco, e prima di lui il Toth egiziano, sembrano le divinità pagane che più si avvicinano ad avere qualcosa in comune con il messaggio iniziatico cristiano. Ermete ha una vitalità mai esaurita nei 3 mila anni della sua storia. Originariamente era il dio che proteggeva le arti magiche, il commercio, e anche il furto che spesso ne è un appendice. Poi diventa un traghettatore di anime da un mondo all'altro. L'Ermete alessandrino non è più un dio ma un angelo o un profeta in quella che gli studiosi hanno definito "concezione teoandrica" della rivelazione. Ma abbiamo anche un Ermete arabo che a partire dal VII secolo dopo Cristo diventa il maestro alchemico per eccellenza e pare che la cultura arabo-islamica ebbe nei primi secoli molto più a che fare con lui, quasi, che con il Corano. Il concetto alla fine è sempre quello: la rinascita o resurrezione. È un concetto che vale non solo in un'altra vita per chi ci crede così in maniera convinta come alcuni cristiani dicono di fare, ma anche nella valle di lacrime dove ci troviamo adesso e in questo senso l'iniziazione massonica è una

vera e propria rinascita. Tra gli oratori della presentazione non è mancato chi ha fatto cenno a Mosè come primo massone dell'umanità, anche se c'è Aldo Chiarle che va più indietro ancora e risale ad Adamo ed Eva. Rimanendo alle rivelazioni del paganesimo, in genere il dio ti incute meraviglia e ti perde fino a farti cadere e poi rivelandosi ti illumina e tu nasci di nuovo. Anche nell'epoca pagana c'erano queste credenze misteriche e non a caso la copertina di questa raccolta è la riproduzione di un inserto marmoreo raffigurante Ermete Trismegisto (tre volte grande, ndr) che sta all'interno del meraviglioso Duomo di Siena. E il lettore si chiederà perché in una chiesa cristiana c'è raffigurata con grande rilievo questa divinità pagana se non per ragioni di una qualche affinità. Gli studiosi sabato hanno parlato dell'ermetismo, che in questo libro è per la prima volta documentato anche nelle lingue originali, come di vera e propria anticipazione del cristianesimo. Un po' come lo stoicismo per molti altri ambiti. Presto allora riscopriremo le radici ermetiche dell'Europa?

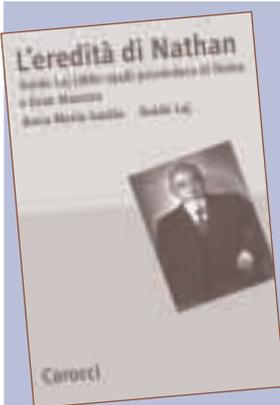
L'intervento di Ilaria Ramelli

L'importanza di quest'opera consiste nella completezza, nell'aggiornamento e nella novità. Include infatti tutto il materiale relativo all'Ermetismo filosofico antico, traducendo, con testo greco e latino a fronte, la fondamentale edizione Nock-Festugière dell'intero



Corpus Hermeticum e dei frammenti, comprensiva di introduzioni e commentari, in quattro volumi qui compattati in uno, e integrando questa con un nuovo libro. Quest'ultimo, dovuto alla curatrice, comprende un saggio critico di aggiornamento sui progressi nello studio dell'Ermetismo dopo il lavoro di N.-F., sia per i nuovi orientamenti interpretativi sia per il rinvenimento di alcuni testi ermetici in copto nella biblioteca gnostica di Nag Hammadi. Di uno, il trattato Sull'Ogdoade e l'Enneade (Nag Hammadi Codex VI 6: 52,1-63,32), l'unico che non abbiamo anche in greco o in latino, è offerta la traduzione, con copto a fronte, estesa introduzione e commento; gli altri due sono studiati nel saggio introduttivo. Fornisce anche un'ampia e aggiornata bibliografia degli ultimi cinquant'anni sul Corpus ed una sull'ermetismo filosofico in copto.

Dimitri Buffa



La cultura laica e democratica ha inciso sulle vicende politiche del Novecento italiano in alcuni passaggi decisivi per la storia nazionale. Di questa cultura Guido Laj è stato uno degli esponenti di rilievo, specialmente nei primi anni del secondo dopoguerra. Socialista riformista, la sua attività politica è iniziata nelle ultime amministrazioni democratiche al comune di Roma, dal 1920 al 1922, proseguendo poi sulle pagine del giornale "Il Mondo" di Giovanni Amendola, dove ha svolto una vivace opposizione

all'amministrazione capitolina ormai schierata su posizioni nazionaliste e fasciste. Funzionario del ministero della Pubblica Istruzione, non prese mai la tessera del partito fascista. Nel secondo dopoguerra è stato pro-sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, come in passato Ernesto Nathan. In questa duplice veste ha partecipato da protagonista alla ricostruzione del sistema politico e delle alleanze internazionali del paese, cercando di promuovere idealità laiche e progressiste.

Anna Maria Isastia è professoressa di Storia contemporanea nella Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza" e presidente vicario della Fondazione Archivio nazionale ricordo e progresso.

Da alcuni anni le sue ricerche si sono incentrate sulla socialità di gruppi organizzati. In questa ottica si occupa di storia militare, di storia della questione femminile, di storia della massoneria. Ha tra l'altro pubblicato *Scritti politici di Ernesto Nathan* (1998); *Gran Maestro della Massoneria e Sindaco di Roma. Ernesto Nathan il pensiero e la figura a 150 anni dalla nascita* (1998); *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica e arte* (1997); *Uomini e idee della massoneria. La massoneria nella storia d'Italia* (2001); *Massoneria e fascismo. La repressione degli anni Venti* (2003).

Guido Laj si è laureato in Giurisprudenza e in Lettere all'Università di Roma "la Sapienza". Esperto in storia amministrativa della capitale, è funzionario presso l'amministrazione universitaria di Roma Tre.

Bent Parodi

F COME FORZA

La parola

La Forza, in quanto agisce ai più disparati livelli del reale, non può essere onestamente definita di natura materiale. Essa è bensì il principio della materia, il principio dell'energia, il principio di tutto 'ciò che è', nel piano materiale, sottile, psichico e spirituale (sforziamoci di immaginare questo nostro universo come fatto di una serie di cerchi concentrici col centro in comune, l'Uno).

Energia e forza sono termini cari alla scienza sperimentale, che diffida del linguaggio religioso. Ma, in buona sostanza, cosa vieta mai, al di là delle strettoie convenzionali dei linguaggi, di identificare l'energia con lo spirito?

Dire che la materia è un degradare dell'energia non equivale, forse, a dire che essa è una sua involuzione? E non equivale pure a dire che la materia è un 'precipitato dello spirito', una sua involuzione? Certo l'immagine dello spirito onnipervadente che si involge nel mondo dei fenomeni ha una sua grande capacità di seduzione che sentiamo intimamente vera, malgrado le facili e scontate obiezioni di chi non ama l'interdisciplinarietà dei termini. Le camere a compartimento stagno sono un'invenzione umana, un'aberrazione concettuale dell'anima contemporanea: in realtà l'universo non conosce compartimenti stagni separati e ubbidisce a delle costanti che l'indagine sperimentale non ha potuto fare a meno di confermare (con buona pace degli agnostici a tutti i costi). Possiamo allora affermare che la Forza è la manifestazione più immediata dell'Uno, il principio di individuazione l'*ahamkara* degli Indù), quel che Plotino definì col nome di *Nous*, 'spirito'. Ma la Forza non è cieca, essa ha una componente mentalistica, è spirito rivolto al suo principio e al contempo immanente in tutto il cosmo.

Da qui la sua dualità sostanziale, che pure è unità essenziale. Proprio nella Forza si annida il mistero del rapporto fra l'Uno e il molteplice, è un mistero intelligente perché la Forza è intelligente. A questa intelligenza allude lo stesso valore semantico della parola Forza: 'forte' ha per radice l'indoeuropeo DHER, mantenere, conservare, radice esemplificata nella nozione indù di *dharma*. 'Forte', perciò, è letteralmente "quel che è conforme all'equilibrio cosmico".

È anche arte, ordine (nel condividere l'ètimo) perché la conformità rituale presuppone come necessità metafisica la presenza dell'Intelligenza.

La Forza ha un ampio spettro semantico, lo spettro dell'Unità e della Totalità; non agisce a caso ma in intima rispondenza con l'"*amor che move il sole e tutte l'altre stelle*", la grande legge che governa il cosmo.

La Forza si manifesta sia come suono creativo che come luce (l'uno e l'altra non sono che epifanie del Principio): il suono, in senso stretto, non è che luce a più bassa frequenza, la luce un suono non più percepibile a livello acustico, di frequenza maggiore. D'altra parte alla stessa verità allude il *Vangelo* di San Giovanni: "In principio era il Verbo [...] in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini".

C'è dunque identità qualitativa tra suono, luce e vita, così come la Forza si identifica con la vita e lo spirito è vita. Queste associazioni sono giustificate non solo dalla riflessione, ma anche dalla semantica. Vedremo perché.

Come può l'uomo assimilarsi alla Forza e, infine, identificarsi, farsi Uno con essa? Trasumanando, prima, trasformandosi, poi, col superamento delle forme, oltre la Forma stessa. Si tratta, in sostanza, di compiere il cammino inverso rispetto a quello compiuto col processo di individuazione, un po' alla maniera illustrata dai neoplatonici del tardo mondo antico (la circolarità processuale dell'Uno, dal Principio alla materia, dalla materia di ritorno al Principio).

Immaginiamo un cerchio: si parte da zero gradi (simbolo dell'unità indifferenziata) e via, via, si discende lungo la circonferenza del primo

Ansa

7 marzo 2006

rassegna stampa
storia e cultura

USA: Intellettuale cattolico "converte" George Washington

La religiosità del Padre della Patria divide l'America di George W. Bush



New York - George Washington era o non era cristiano? La religiosità del padre della nazione americana, per secoli considerato un massone e un teista, divide l'America di George W. Bush.

Un nuovo libro di un intellettuale cattolico conservatore, Michael Novak, cerca di convertire al cristianesimo il primo presidente degli Stati Uniti.

Novak, in un libro dal titolo *Washington's God* scritto con la figlia Jana e commissionato dalla Fondazione Mount Vernon, sostiene che il fondatore degli Usa era un "credente" nonostante che lo stesso Washington non abbia mai parlato, se non raramente, delle sue opinioni in fatto di fede evitando tutte le occasioni in cui poteva dichiararsi cristiano e mettendo per iscritto le parole 'Gesù Cristo' solo una volta, in un messaggio a una tribù indiana.

Le tesi dei Novak hanno provocato critiche: "George Washington è morto come uno stoico romano, non come un cristiano che spera nell'aldilà", ha polemizzato Adam Kirsh sul *New York Sun*: "Nessun prete fu chiamato al suo capezzale, nessuna preghiera fu recitata".

In assenza di testimonianze spirituali le argomentazioni dei Novak sulla fede di Washington sono basate quasi esclusivamente sui discorsi in cui, da generale e poi da presidente, il padre dell'America invoca regolarmente la Provvidenza.

Basandosi su una interpretazione del teismo del Settecento, il filosofo cattolico e la figlia ne deducono che nessun teista che si rispetti avrebbe considerato la Provvidenza un concetto accettabile: ne fanno dunque un caso per sostenere che Washington doveva credere nel Dio giudeo-cristiano, il Dio della Bibbia, che mette la storia al servizio dei suoi fini.

Ratzinger

L'embrione è ex cathedra



Papa Ratzinger

semicerchio. Si arriva ad un punto che è il più basso possibile, ovvero 180 gradi (simbolo del mondo materiale); il processo, tuttavia, non può arrestarsi perché anche la dimensione corporea ha un'intima tensione, un dinamismo che non consente arresto. Così ha inizio il processo di risalita: da 180 gradi si giungerà al culmine del semicerchio ascendente, cioè a 360 gradi. Ma questo valore – come è intuitivo, – corrisponde esattamente a quello di partenza, zero gradi. La metafora geometrica ci consente, perciò, di avvalorare l'insegnamento dei neoplatonici: dall'Uno si ritorna all'Uno, quasi per intima necessità metafisica.

Ma qual è lo strumento della processione?

In verità, due possono essere i mezzi dell'assimilazione e della successiva identificazione con la Forza (ovvero l'Uno).

Il primo è, per così dire, fisiologico: ogni uomo è destinato col tempo a perdere la forma, morendo si de-materializza torna ad essere energia, può spiritualizzarsi consapevolmente. La dinamica della vita è infinita, ma per averne consapevolezza occorre avere l'orizzonte più ampio di un'esistenza ristretta, bisogna accettare la realtà della sopravvivenza, dell'eternità della vita (e, si badi, non occorre per questo un semplice atto di fede, bensì un'intellezione trascendente). Ma anche nei termini ristretti di una sola esistenza, durante la vita stessa, è possibile – almeno in linea di principio – assimilarsi alla Forza, tentare addirittura una concreta identificazione. Questa possibilità è il sogno ricorrente di tutti gli iniziati autentici, dei grandi mistici che hanno battuto la via dell'estasi (o, piuttosto, dell'*en-stasi*, secondo il richiamo evangelico: "il regno dei cieli è dentro di voi"). Il consenso universale e di ogni tempo, della mistica e dell'esoterismo, afferma il valore esclusivo dell'interiorità: soltanto attraverso una radicale interiorizzazione l'uomo può divenire riflesso cosciente del Principio, un *théios anér*, un uomo divino, per dirla con i Greci. Su questo non sembra esservi dubbio. Se c'è davvero una via, questa è la sola possibile: bisogna cercare al proprio interno le risposte ai grandi perché, il filo perduto di Arianna. Ma come realizzare una perfetta interiorizzazione (quella parziale non coglie il traguardo)? Esistono varie tecniche al riguardo, insegnate dalle scuole autentiche di pensiero: tutte si fondano sulla meditazione, sulla concentrazione (lo *yoga* indù, l'*esicasmo* occidentale, l'*estasi* dei neoplatonici, ecc.). Percorrere l'una piuttosto che l'altra attiene al soggetto, alla sua peculiarità individuale: d'altro canto un antico detto brahmanico afferma che "quando il discepolo è pronto, è pronto anche il maestro". Ciascuno deve seguire la strada che gli è congeniale. E tutte le strade, purché siano vere strade, conducono in porto.

La Potenza equivale alla Forza o se ne distingue? E che significa 'potere'? Al di là della consuetudine interpretativa, per rispondere agli interrogativi e recuperare il fondamento del 'potere' l'unica via lecita è quella dell'indagine semantica, dello scavo linguistico.

Il verbo 'potere' è di notevole antichità, risale al latino arcaico *pòtere*, cui seguì il classico *posse*, frutto della contrazione tra *potis*, signore, che può, e *esse*, essere. 'Potere', suggerisce la ricerca etimologica, equivale ad essere signore. Il latino presenta, d'altronde, un verbo strettamente affine: *potior*, *potiri*, impadronirsi, conquistare, dunque essere padrone.

Pòtere nel latino arcaico rivela così la sua discendenza dall'idea di forza, ciò che giustifica la nozione successiva di 'potenza'.

Stabilità l'equivalenza non resta ora che indagare sul valore semantico correlativo: la forza stessa. In latino *fortis* è affine a *firmus*, 'determinato'; la radice, stavolta, è sicuramente indoeuropea, DHER: essa designa la 'stabilità'.

Il più illustre antecedente della parola 'forza' si riscontra nel sanscrito *dharma*, "ciò che è posto", ovvero la legge sacra degli Indù, nozione che discende storicamente da quella vedica di *ṛta*, l'ordine cosmico (e anche equilibrio, verità, giustizia).

La radice DHER che ha insiti i valori di 'mantenere', 'conservare', ha in origine una forte connotazione religiosa dal carattere rituale.

Così, al fondamento, la Forza non è altro che la 'conformità all'ordine rituale', il mantenimento del potere cosmogonico, dell'energia che ha creato i mondi.

Per molti secoli è stata la teologia a delimitare il campo delle scienze. Dalla rivoluzione dei lumi sono i limiti della scienza che danno fiato alle ragioni della teologia. Così se la scienza non arriva a determinare con certezza quando comincia la vita di una persona, Santa Romana Chiesa ha gioco facile a trasformare in asseverativo ciò che gli scienziati non sono in grado di confutare. Benedetto XVI ha affermato che "né la Sacra Scrittura né la Tradizione cristiana più antica possono contenere trattazioni esplicite del vostro tema". Però, aggiunge papa Ratzinger, "anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti di ammirazione e di riguardo nei confronti dell'uomo appena concepito". Neanche stavolta tuttavia nelle parole papali c'è un'esplicita equiparazione dell'embrione alla persona, ancorché egli dica che "l'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino o il giovane, o l'uomo maturo

o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di loro vede l'impronta della propria immagine e somiglianza".

Ci sono però tre difficoltà. Si chiamano Agostino d'Ippona, Tommaso d'Aquino ed Edith Stein. I primi due sono (ancora) dottori della Chiesa. Per Agostino esiste la persona solo quando c'è una chiara relazione con le persone: ne è talmente persuaso da metterlo per iscritto nell'opera *La Trinità*. Tommaso fa un passo avanti: dal momento che l'embrione non è una persona, non la si può neanche battezzare: anche qui mette nero su bianco nell'opera *Risposte a Pietro Lombardo*. E infine la Stein, che sostiene essere necessario un rapporto di intersoggettività per la formazione dell'io-persona: nel caso dell'embrione, a differenza della persona decrepita o in coma, l'intersoggettività non è mai intervenuta. Ci chiediamo: credere che l'embrione sia persona appartiene alla sfera degli atti di fede non vincolanti (come il credere ai miracoli) ovvero su questo punto il Papa parla ex cathedra e in maniera infallibile?

Papa Ratzinger

Non c'è bisogno di nascere

L'intimo legame dell'uomo con Dio precede l'embrione, e Dio non fa differenza fra bambino, adulto e "ciascun essere umano ancor prima del suo prendere forma nel seno materno". Insomma, non c'è bisogno di nascere e neppure di essere concepiti – ha detto ieri (27 febbraio) il papa all'assemblea generale pontificia sul tema "L'embrione umano nella fase del preimpianto" – per definirsi esseri umani.

L'uomo è un "enigma" e quindi nessuna verifica scientifica è richiesta, nessuna pretesa di "percezione sensoriale", siamo al di là dei limiti del metodo sperimentale, in piena "avventura trascendentale".

Ratzinger dunque taglia corto: è inutile chiedersi qual è il momento in cui nasce la vita,



che è sacra e inviolabile non dal suo inizio, ma prima.

L'insistenza del pontefice sul tema va oltre

la sua contrarietà all'aborto, e punta al vero obiettivo, più volte ribadito: l'uomo appartiene alla Chiesa e deve essere sottratto a ogni "ideologia aberrante" che lo illuda di essere libero.

"Liberare la libertà" è lo slogan proposto, sempre ieri, ai giovani nel messaggio per la prossima Giornata mondiale della gioventù. Sembra lo slogan elettorale di un partito (quello del "Manifesto Pera"?), che ha per capolista Dio in persona, schierato contro ogni illusione di poter cambiare il destino e di migliorare l'esistenza dei vivi, che non differiscono dai non-nati e neppure, probabilmente, dai morti.

(m.c.)

Credenti e non, uniti dal dubbio

POST-SECOLARE è l'epoca in cui il processo di secolarizzazione sembra essersi compiuto. Non però col risultato di respingere la religione nel passato, come cosa ormai inattuale. Ma al contrario riscoprendo l'attualità della religione sia come esperienza privata sia come dimensione pubblica. Su come ciò sia potuto accadere si interrogano un uomo politico che è anche un insigne costituzionalista, Giuliano Amato, e un uomo di Chiesa, monsignor Vincenzo Paglia, in un dialogo di raro equilibrio e di grande intelligenza (dal titolo, appunto, *Dialoghi post-secolari*, i libri di Reser-Marsilio).

Dice Amato: la secolarizzazione ha liberato l'uomo da antiche catene, ma l'ha lasciato solo, privo di orientamento, e soprattutto indifferente al bene e al male, donde il bisogno di ritrovare in Dio ciò che il mondo non era più in grado di offrire. Al che Paglia aggiunge (citando Henri de Lubac) che questo è un dramma, poiché se è vero

che alla morte di Dio fa inevitabilmente seguito la morte dell'uomo, è anche vero che l'uomo che muore torna necessariamente a rivolgersi a Dio. Ma se le cose stanno così, laici e credenti devono riconoscere che più importante di ciò che li divide è ciò che li accomuna. Gli uni e gli altri stanno di fronte al mistero che tutti ci abbraccia e ci trascende. Se la fede strappa frammenti di luce al mistero, è per affermare la sua insondabilità, e se il dubbio è coscienza del limite, come non pensare che tutto al di là di esso è mistero?

Sia la fede sia il dubbio comportano dunque un atteggiamento critico. In caso contrario il dubbio del laico diventa nichilismo e la fede del credente si trasforma in fanatismo. Contro questo doppio rischio, non c'è altra via che quella del confronto aperto e a tutto campo. Tanto più che il credente ha bisogno del laico, e viceversa. È il principio della laicità a impedire al credente di chiudersi in

un mondo di valori che non comunicano con i valori degli altri. Ed è pur sempre un atto di fede quello che il non credente scopre alla radice delle sue scelte e del suo agnosticismo. Da questo punto di vista parlare di tolleranza appare senz'altro riduttivo. A meno di non dare al concetto un significato più ampio e più complesso di quello cui siamo abituati.

Cosa significa tollerare l'altro? Che io sono disposto ad accettare dell'altro quel che lui ha in comune con me, a patto però che lui lasci cadere ciò che ci separa? O che il senso e la verità della vita, ogni vita, stanno nelle molteplici forme dei contenuti di fede e che solo abitando la differenza, solo ospitandola in noi come la nostra più grande ricchezza ci disponiamo a incontrare veramente l'altro? A chi ha proposto, non senza ragione: "Tu non mettere sul tavolo i tuoi assoluti e io non metterò i miei", si potrebbe rispondere: "Tu metti sul tavolo i tuoi assoluti e io metterò



Il filosofo Sergio Givone. Piemontese, ha insegnato a Perugia, Torino e Firenze, dove attualmente è ordinario di Estetica. È stato condirettore, insieme a Carlo Sini, Massimo Cacciari e Vincenzo Vitiello della rivista "Paradosso"

i miei". Allora scopriremo (come Paglia propone raccogliendo un suggerimento di Amato) che, liberati dalle loro incrostazioni, gli assoluti traggono la loro forza e il loro senso in quanto c'è di più universalmente umano.

Sergio Givone



Massimo Cacciari

Come non esistono "sette di geometri, di algebristi, di aritmetici, perché tutte le proporzioni di geometria, di algebra, di aritmetica sono vere", così non esisterebbero sette di banchieri e finanziari. Forse perché le leggi del mercato sono inalterabili come quelle della matematica?

Mai la ragione potrà generare mostri; sempre l'intelletto combatterà per sconfiggere le tenebre; vi è un contenuto universalmente umano delle religioni che spetta all'intelletto stesso "salvare"; questo contenuto può dunque essere drasticamente separato dal loro aspetto storico positivo; laddove finalmente le superstizioni siano rese innocue grazie al diffondersi dei lumi nel governo della cosa pubblica, allora possono essere tollerate e simul criticamente demolite. La demolizione critica non rappresenta che l'altra faccia della tolleranza. Il rispetto che è dovuto al nucleo comune delle religioni, così come l'intelletto lo interpreta, non è infatti per nulla tolleranza; in qualche misura significa riconoscimento e adesione. Alle superstizioni che resistono (e che debbono essere ancora sorvegliate e punite nel caso trasgrediscano in azione politica) non si tributa, in realtà, invece, alcun rispetto; la tolleranza è, al fondo, una procedura politica ritenuta, in quest'epoca storica, la più utile ed efficace per debellarle. Ciò che davvero interessa a questo pensiero è la neutralizzazione politica del dissenso intorno ai valori. Il discorso sulla tolleranza è parte di questa prospettiva ben più generale, che investe la natura stessa dello Stato moderno. In esso è tollerabilis la disputa religiosa, ideologica, tra convinzioni che non si ritengono affatto "deboli, inco-

La disputa tra Ambrogio e Simmaco

La tolleranza come strategia

renti, soggetti all'instabilità, all'errore" (come Voltaire riteneva invece fossimo tutti), soltanto se appare neutralizzabile politicamente. Esattamente ciò che né l'"intollerante" Ambrogio né il "tollerante" Simmaco avrebbero mai accettato di essere.

Ridotto così alla sua struttura teorica fondamentale e spogliato dell'aura di buoni sentimenti che continua ad avvolgerlo, il discorso sulla tolleranza si rivela, nel contesto del dispositivo della neutralizzazione, quell'arma critica chiamata a dimostrare l'insostenibilità stessa di ogni posizione che si proclami fondata su principi innegabili. La strategia della tolleranza è quella per cui si cerca di pervenire all'intollerabilità dell'innegabile.

Intollerabilità che sia *sensus communis*, che sia ormai patrimonio del pubblico.

Il discorso sulla tolleranza dimostra positivamente che nessuna affermazione può pretendere all'innegabilità (se essa poi volesse "trascendere" in prassi politica, allora dovrebbe venire subito semplicemente repressa). Tolleranza significa condizionamento e relatività reciproca delle diverse

posizioni che pure si distinguono e si confrontano, ma ciascuna nella esplicita consapevolezza della propria relatività. Ma ciò non è affatto relativismo: il tollerante afferma l'innegabilità della superiorità del proprio punto di vista dimostrando la condizionatezza di ogni "valore" e, simul, l'intollerabilità sociale-politica, insieme alla infondatezza teorica, di ogni innegabile. Egli afferma innegabile la dissoluzione degli innegabili, tollerabile la loro "superstizione" soltanto se neutralizzata politicamente, intollerabile la loro predicazione pubblica "eversiva". Per il tollerante non può sussistere convinzione che intorno al contenuto di proposizioni scientifiche. Qualsiasi convinzione che si fondi sulla forma della fede e non possa venire perciò dimostrata deve essere politicamente-criticamente neutralizzata. Ma qual è la forma della convinzione scientifica? Essa si distingue radicalmente da quella religiosa poiché riconosce la propria falsificabilità. Questo carattere dell'impresa scientifica è chiaro nel Moderno ben prima delle epistemologie contemporanee. Scienza è ricerca, è progresso della ricerca. Le convinzioni raggiunte non sono che il fondamento per nuove scoperte. Scienza è compito infinito.

Qualsiasi evento, nella sua storia, è per essere superato.

Dunque, dal suo punto di vista, è inaccettabile ogni affermazione di Eventi che possano contenere in sé il significato della nostra destinazione. È inaccettabile ogni convinzione che si fondi su una Rivelazione. Essa può essere tollerata, nei limiti che si sono visti, ma questa tolleranza non dissimula la radicale incompatibilità delle due prospettive. Nessuna accomodante logica dei distinti potrebbe occultare l'abisso che le separa.

Il punto di vista del tollerante può riconoscere positivamente soltanto quella convinzione che è responsabilità nei confronti dell'infinito o indefinito *augumentum*

CRISTIANI E PAGANI

È uscito in questi giorni *La maschera della tolleranza, la disputa tra Ambrogio - Epistole 17 e 18 -, e Simmaco - Terza Relazione -*, edito dalla Bur (pagg. 148, euro 8,60). L'introduzione è di Ivano Dionigi, la traduzione di Alfonso Traina. Qui anticipiamo un brano della postfazione di Massimo Cacciari.

scientiarum e sopportare la convinzione religiosa soltanto "contendendola" ad affare privato o a una dimensione pubblica perfettamente neutralizzata. Se accettasse come "valore" la convinzione intorno a innegabili, contraddirebbe il fondamento della propria stessa posizione e finirebbe col neutralizzare la potenza dell'impresa scientifica cui si è votato. Altrettanto il tollerante non può non pensare che la sua posizione sia la più idonea a convincere chi è fermo sulla convinzione intorno a innegabili a riconoscerne la infondatezza e a "convertirsi" all'unica fondata certezza: la relatività e condizionatezza di ogni "valore". Questo è l'esito da perseguire, questa la "buona speranza": la tolleranza, allora, verrebbe a capo finalmente dell'onus che ha sempre dovuto sopportare, di cui ha dovuto sempre comunemente soffrire. La definitiva affermazione dei lumi che l'hanno prodotta coinciderebbe con il suo felice compimento. Si chiuderebbe finalmente l'epoca in cui era necessario tollerare, poiché non vi sarebbero più nemici né stranieri rispetto al discorso sulla tolleranza. La tolleranza mira esplicitamente ad auto-superarsi avendo superato i propri avversari. La tolleranza non può pensarsi che come strategia per il trionfo dei propri principi e il dissolversi delle "inumane" tenebre che costringevano alla lotta tra convinzioni assolute e contrapposte.

Massimo Cacciari



Voltaire, autore del "Trattato sulla tolleranza", una delle sue opere più famose. Pubblicata in Francia nel 1763 costituisce testo fondamentale della riflessione sulla libertà di credo, sul rispetto delle opinioni e di molte di quelle caratteristiche con cui oggi identifichiamo una società come civile

Se la religione invade lo Stato

La discussione che si è aperta in Italia sull'insegnamento del Corano nella scuola pubblica è già avvenuta una volta, nel 1999, in Germania. A quel tempo fu interpellato il cardinale Ratzinger, oggi Papa Benedetto XVI, che non s'oppose "in linea di principio" all'ora di religione musulmana. Nell'intervista al giornale *Welt am Sonntag*, il 4 aprile '99, il prefetto della Congregazione della dottrina della fede constatava l'indebolirsi della fede cristiana in Europa, e rammentava come negli ultimi 30-40 anni fosse aumentato il numero dei non cristiani.

Era il motivo per cui le autorità tedesche avevano per forza introdotto l'insegnamento dell'etica, accanto a quello cristiano. Il medesimo motivo spingeva ora i musulmani a chiedere lezioni di Corano. Al tempo stesso, tuttavia, Ratzinger poneva alcune questioni essenziali, ricordando come l'Islam abbia un'idea della società molto "diversa dalla nostra": "Da una parte esso non conosce la separazione fra Stato e Chiesa, tra società e religione: strutturalmente è fatto in modo tale che la religione determina il diritto, la legislazione, l'intera vita della società". Tra le righe, Ratzinger lasciava intendere che l'identità europea e tedesca è in questa separazione – interiorizzata lungo i secoli dalla Chiesa – più che nella coincidenza completa fra Europa e cristianesimo.

Le lezioni coraniche non erano dunque escluse, ma condizione preliminare era che l'Islam "aderisse in pieno alla costituzione tedesca" e alla cultura europea dello Stato non confessionale. C'era poi la questione della frammentarietà dell'Islam: a chi affidare l'eventuale insegnamento coranico, e che Islam insegnare? S'interrogava Ratzinger. Di questo urgeva discutere tra governo, regioni, musulmani tedeschi. È la ragione per cui il futuro Papa credeva che alla fine si sarebbe giunti a lezioni d'"informazione religiosa", più che a vere lezioni catechesi. Anche se non detta, la condizione era che nascesse un Islam tedesco (o italiano, o europeo) anziché un Islam in Europa, in Germania, in Italia: da tempo lo sostiene Khaled Fouad Allam nei suoi articoli. Vale la pena ricordare la posizione presa sette anni fa da Ratzinger, per capire quel che è fittizio nelle contrapposizioni che dividono l'Italia.

È falso che il cardinale Martino sia isolato, quando giudica non impraticabile l'insegnamento musulmano in classe. È difensiva la messa a punto di Ruini, presidente della Conferenza episcopale, secondo cui il problema non esiste perché un tratta-

to simile a quello riservato ai cattolici è impossibile – non esiste con l'Islam un Concordato – e perché la cultura italiana, nella quale gli immigrati sono chiamati a vivere, è "inscindibilmente legata alla religione cattolica". Falsifica le cose il presidente del Senato Pera, quando divide Martino dal Papa. Nelle parole dette in Germania da Ratzinger c'era una chiara coscienza della crisi cristiana, e dell'ineluttabile ascesa di altri modi di credere o non credere: una coscienza assente in chi usa il Papa per evitare il disturbo di Martino.

Può darsi che il Pontefice sconfessi Martino, ma in tal caso è con se stesso che entrerà in contraddizione. Nelle nostre discussioni è rievocata anche la reciprocità. Dobbiamo chiederla ai paesi musulmani, prima d'offrire tolleranza? Dobbiamo domandare che nei paesi arabi si insegnino Antico e Nuovo Testamento, prima d'insegnare il Corano da noi? Martino sembra contrario a reciprocità siffatte, facendo notare che "se attendiamo la reciprocità nei paesi dove ci sono cristiani, allora ci dovremmo mettere sullo stesso piano di quelli che negano questa possibilità": un tremendo prezzo da far pagare alla diaspora, tra l'altro. Il cardinale Sodano non aveva detto cose differenti, il 20 febbraio quando il Papa incontrò l'ambasciatore marocchino: "Sul piano politico dobbiamo far giocare il concetto della reciprocità, ma la nostra storia e la Costituzione ci obbligano a dare agli altri ciò che loro competono anche se gli altri non ce lo danno".

Dialogo e reciprocità sono dibattuti nella Chiesa, con risultati più contraddittori di quelli cui giungono Pera e i suoi sostenitori. Da questo punto di vista non stupisce che un cattolico credente come Vittorio Messori abbia, sul Corano, un'opinione assai vicina a chi il concordato vuol abolirlo. In un'intervista a Giacomo Galeazzi, su *La Stampa* del 9 marzo, Messori ritiene che tutte le religioni dovrebbero uscire dalle scuole pubbliche, compresa la cattolica: "In una prospettiva cattolica la formazione religiosa può solo essere una catechesi e nelle scuole statali, che sono pagate da tutti, non si può e non si deve insegnare il catechismo. Lo facciamo le parrocchie a spese dei fedeli".

Lo stesso facciano i musulmani, gli ebrei, e lo Stato resti neutrale: "Proprio noi cattolici dovremmo togliere i crocifissi dai luoghi pubblici e il finto insegnamento della nostra dottrina nelle scuole". La disputa è importante e si spera continui. Essa spinge i cattolici a scoprire i vantaggi della laicità, e a vedere nell'irrigidita difesa dei privile-

gi concordatari un elemento non di forza, ma di arretramento. Proprio qui è in effetti il punto dolente: il deperire numerico e spirituale del cristianesimo in Europa, Italia, Germania. Spesso, la Chiesa accetta le rivendicazioni degli integralisti islamici per preservare Concordato e privilegi, e celare l'indebolirsi evocato da Ratzinger sulla *Welt*. Se le chiese hanno bisogno dei favori statali per sussistere, se non possono tassare i fedeli come consiglia Messori, il loro sfinimento è grande. Guardare in faccia quest'indebolimento vuol dire pensare vie d'uscita che riesaminino i diritti concessi a chiese e religioni dando il primato all'individuo-cittadino, più che alle rivendicazioni di comunità identitarie.

È una sfida per l'Islam come per il cristianesimo, e per questo Emma Bonino li affronta insieme, quando mette in guardia contro una Repubblica fondata sulle religioni e non su una laicità capace di integrare gli individui anziché i comunitarismi. I danni del multiculturalismo stile inglese o olandese sono immensi, come spiega Magdi Allam: "L'88% dei musulmani con cittadinanza britannica disprezza oggi l'identità britannica e il 40% vorrebbe imporre la sharia, la legge islamica" (*Corriere della Sera*, 10-3-06). Khaled Fouad Allam propose nell'ottobre scorso un commissario europeo per l'immigrazione, e anche l'Italia ne avrebbe bisogno. La Bonino sarebbe perfetta, per quel che conosce e che pensa, in queste cariche. Ambedue le religioni attraversano drammi non dissimili in Europa, anche se il cristianesimo ha superato dilemmi che l'Islam ha di fronte a sé.

La religione cattolica-protestante è sfibrata, e l'Islam s'incrina perché la vita in diaspora non coincide con quella nei paesi d'origine. È un Islam mutante, nostalgico delle radici e al contempo già in parte assimilato. Tanto più indispensabile è che l'Islam italiano, tedesco, europeo, aderisca alle costituzioni come diceva Ratzinger nel '99. È l'unico modo per aiutare i musulmani riformatori e anche qui, il ruolo della Bonino è stato cruciale: un articolo sul *Foglio*, il 10 marzo, racconta come la maggioranza della Consulta islamica, martedì scorso, abbia approvato un manifesto autocritico partendo da una fitta corrispondenza tra la Bonino e Souad Sbai (presidentessa della Confederazione dei marocchini italiani e membro della Consulta), all'indomani del pestaggio di Idrissi, un giovane marocchino, il 19 febbraio a Sassuolo.

Nel manifesto, la maggioranza dei musulmani italiani condanna il terrorismo, rico-

nosce lo stato d'Israele, chiede agli stati islamici di rispettare la libertà religiosa, denuncia le prediche contro cristiani, ebrei e occidentali, s'opponne a una "identità islamica" separata dalla "comune identità nazionale italiana", si pronuncia contro ogni discriminazione nei confronti della donna. È un importante gesto dei musulmani d'Italia, anche se l'ortodossia integralista – che controlla gran parte delle moschee – cercherà di isolarli. Per essi l'integrazione è infinitamente più importante delle libertà religiose che prendono la forma di privilegi acquisiti in nome di chiusi gruppi d'appartenenza. Perché solo l'integrazione cittadina tutela chi davvero è dannato, in diaspora: la donna, il pensiero laico, e anche i non-religiosi.

Cosa significa insegnare il Corano, se i non credenti continuano a esser considerati miscredenti, apostati degni di morte? Cosa significa insegnare il Corano oggi, se i testi in circolazione son commentati da fanatici e se i maestri non ricordano l'Islam quando era multiculturale e gli innumerevoli mistici musulmani che nei secoli furono considerati apostati o uccisi? Vorremmo qui citare Ahmed Baghdadi, lo scrittore kuwaitiano condannato il 23 marzo 2005 a un silenzio di tre anni per aver detto che a scuola erano preferibili un po' più di lezioni di musica e un po' meno religione: "In genere, quando religioni come la nostra vivono sconfitte, le società si rifugiano nel patrimonio religioso, storico. Vi mettete a cantare i vostri monumenti e la gloria passata, ma nella civiltà d'oggi non rappresentate in realtà nulla" (intervista al giornale *Al-Siassa*, 16-4-05).

L'insegnamento del Corano non è questione astratta. Va calato nella storia dell'Islam, oltre che nella nostra. Sarà un giorno praticabile se ben negoziato, ma conviene sapere che la domanda viene oggi dai più conservatori della consulta islamica (l'Ucoii, legata ai Fratelli Musulmani), che si propongono di re-islamizzare la diaspora e scongiurare una sua eccessiva integrazione. Il loro scopo è di ridurre la religione a uno scheletro di riti e divieti, visto che la cultura d'origine è perduta (Khaled Fouad Allam, *Repubblica* 12-10-05).

Tanti europei come Pera vedono nella laicità un'ideologia laicista, pur di non pensare la stasi del cristianesimo: una visione che li accomuna a certi integralisti dell'Islam. È il sospetto che nutre Ahmed Baghdadi, quando rammenta la risposta che diede Rowen Williams, capo della Chiesa anglicana e arcivescovo di Canterbury, a chi l'interrogava sulle ferite inferte dal film di Scorsese *l'Ultima Passione di Cristo*: "Se un semplice film basta a far vacillare la fede del cristiano, allora non so che farmene di questa fede".

Barbara Spinelli

Ansa

10 marzo 2006

Islam / Raffi (GOI):

No all'insegnamento di un'altra religione "La scuola deve fornire conoscenza, non indottrinamento"

ROMA - "La scuola deve fornire conoscenza e non indottrinamento. Non si può, pertanto, perseverare nell'errore di introdurre nei programmi scolastici pubblici l'insegnamento di un'altra religione, quella musulmana, officiata da docenti indicati dai chierici". Lo afferma Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, commentando l'ipotesi di introdurre nelle scuole italiane l'ora di religione per gli studenti musulmani. "In questo modo – sottolinea Raffi, in una nota – le rivendicazioni di identità (cristiana, musulmana, ebraica ecc.) finiscono inesorabilmente per innescare processi che promuovono il principio della separazione e, di conseguenza, l'incomunicabilità, coltivando la solitudine e minando i percorsi di coesistenza tra studenti

che vivono in comunità differenti per cultura, etnia e religione, in luogo di educare al rispetto e alla comprensione dell'alterità". "La scuola nella Repubblica italiana – aggiunge il Gran Maestro del Goi – deve costituire uno spazio laico, adogmatico, in cui l'incontro tra l'Uomo *in fieri* e la religione possa avvenire in libertà, per affermare il principio che si può essere diversi e, al contempo, uguali e che la diversità è fonte di ricchezza. Occorre percorrere altre vie, quali l'insegnamento della storia delle religioni che è funzionale al dialogo e, anziché separare, può unire le persone all'insegna delle diverse fedi, etnie e conoscenze, le più variegate che, venendo messe a disposizione di tutti, divengono patrimonio comune di un popolo".

Dalla Relazione Morale del Grande Oratore Brunello Palma alla Gran Loggia 2006

(...) L'impegno di ciascun massone e della Massoneria come istituzione deve essere quello di praticare quotidianamente i valori della solidarietà e della tolleranza per la costruzione del "Tempio dell'umanità". Per la costruzione cioè di una società più giusta in cui ogni uomo possa sentirsi cittadino fra cittadini.

La Massoneria che, con l'assunzione e la diffusione dei valori di libertà, uguaglianza, solidarietà e tolleranza, ha posto le basi per la creazione dello Stato liberale di diritto, vede oggi messi in pericolo quei valori e lo stesso regime democratico a causa del neo-razzismo che i cittadini dei Paesi ricchi oppongono,

per una malintesa difesa della propria identità, ai milioni di immigrati di diversa etnia, religione e cultura che premono ai loro confini.

A coloro che talvolta si chiedono se abbia un senso appartenere alla Massoneria nel terzo millennio, è necessario obiettare che i diritti dell'uomo, fra cui la libertà di coscienza che tutti li trascende e da tutti è implicata, necessitano di essere ribaditi e difesi ogni giorno dagli attacchi degli intolleranti, dei fanatici e dei faziosi. Soltanto immergendo nella universalità dei valori massonici la nostra identità nazionale potremo sperare di superarne i limiti e di tentarne una ridefinizione che la renda più ac-

cessibile ai portatori di culture diverse e lontane.

Nel nostro Paese, dove il senso di identità nazionale è meno vivo che in altri Paesi europei e perciò meno marcato l'etnocentrismo, sarà meno difficile formare una identità nazionale fondata su valori universali condivisi che permetta ai nuovi arrivati di identificarsi. Accanto all'adozione di politiche finalizzate alla garanzia dei diritti civili ed economici, sarà però necessario dotarsi di strutture pubbliche che, nella più assoluta neutralità culturale e religiosa, insegnino loro, oltre alla lingua, la nostra storia, le nostre istituzioni politiche, la nostra cultura.

Il multiculturalismo non deve costituire l'occasione di scontri e di sopraffazione, ma semmai di dialogo e di arricchimento spirituale e materiale per tutti. Ognuno di noi in particolare dovrà riflettere sulla propria identità di massone e verificare l'armonia dei propri comportamenti con i valori tradizionali della nostra Istituzione, la cui validità non può fermarsi ai confini territoriali del nostro Paese. La pretesa universalità dei nostri principi ci impone di intendere l'uguaglianza, la solidarietà e la tolleranza riferite a tutti gli uomini al di là della razza, dell'etnia, della religione, e della cultura cui appartengono.

Per concludere, le società moderne industrializzate, per non essere sconvolte nei loro valori sociali e perfino nell'ordine pubblico dai milioni di migranti che le invadono per sfuggire la disoccupazione, le epidemie e la fame, devono primariamente sviluppare il loro senso di solidarietà per accogliere questi individui in una società democratica in senso politico, in senso economico e in senso sociale. La prima di queste caratteristiche dell'organizzazione socio-politica del Paese, permetterà loro di partecipare, in veste di protagonisti, alla costruzione ed allo sviluppo delle istituzioni pubbliche che li hanno accolti e che dovranno rappresentarli; la seconda garantirà loro la partecipazione alla produzione della ricchezza di cui finalmente potranno beneficiare da artefici della stessa e non già da semplici fruitori di elargizioni altrui; la terza infine li avvolgerà in un *ethos* egualitario che li farà socialmente uguali agli altri.

Soltanto se tutti noi sapremo riappropriarci dei nostri tradizionali valori, diffonderli e farne la luce-guida dei nostri comportamenti privati e pubblici, potremo riuscire a dare un contributo reale allo sviluppo della società moderna ormai inevitabilmente e sempre più profondamente multietnica. Questo farà la nobiltà del pensiero massonico e proverà se saremo degni epigoni dei nostri padri fondatori delle cui idee ed azioni ci siamo detti sempre tanto orgogliosi.

CATECHISMO / Le fratture tra cattolici, liberali e socialisti

Il Corano a scuola e le tre famiglie italiane

Come spesso accade nel nostro paese, le questioni di etica pubblica attivano dibattiti che mettono a nudo profonde spaccature ideologiche e culturali. L'apertura del cardinale Martino all'insegnamento del Corano nelle scuole ne costituisce un esempio da manuale. Giustamente è stato fatto rilevare all'alto prelato che almeno due delle richieste avanzate dall'Ucoii - il catechismo islamico per gli studenti musulmani e quella che, in pratica, è una censura dei libri di testo, intesa ad accertare che non vi siano espressioni irraguardose nei confronti del Profeta e della sua gente - rappresentano un vulnus per lo stato laico. Lo hanno detto a chiare lettere non solo Emma Bonino in un'intervista rilasciata alla Repubblica ma, altresì, il saggio ed equilibrato Mario Scialoja, l'ex ambasciatore convertito alla religione islamica.

E tuttavia l'interesse oggettivo del dibattito non è dato tanto dalla difesa dei valori della società aperta quanto da ciò che non viene detto o per deliberata scelta politica o per inconsapevole rimozione. Per fare un esempio significativo, nel bellissimo articolo "Giustizia e reciprocità", apparso sul Corriere, Ernesto Galli della Loggia sembra vedere nella linea aperturista di Martino e in quella attribuita a papa Ratzinger due strategie contrapposte laddove si tratta, forse, di due differenti tattiche.

In realtà, il "clash of civilizations" che in questi anni investe l'Italia sta creando fratture rilevanti non solo tra le storiche famiglie spirituali della penisola - cattolica, liberale e socialista - ma altresì all'interno di ciascuna di esse. Cominciando dalla famiglia liberale, è indubbio che la componente laicista nel dibattito in corso veda l'occasione per una definitiva resa dei conti con i cattolici integralisti: niente catechismi a scuola. Né Cristo, né Maometto, né altri. Ed è altrettanto certo che i cosiddetti "atei devoti", al contrario, vorrebbero approfittare dell'oggettiva difficoltà di convivenza tra cristiani e musulmani per coinvolgere i primi nella difesa dei principi posti a fondamento dell'Occidente liberale. Avendo preso atto della debolezza e dell'inconsistenza di tanta parte della cultura laica -

specie nella sua versione azionista - essi sperano di popperizzare il cattolicesimo, affidando all'avversario di ieri l'eredità dell'89.

Non meno divisa appare la famiglia cattolica. Sia l'anima tollerante che l'anima ortodossa hanno assistito, non senza malcelato sollievo, al fenomeno (insperato) della questione religiosa ridiventata, grazie al terrorismo fondamentalista, così centrale nella società contemporanea da dover ridefinire in base ad essa le identità etico-sociali o etno-culturali. E tuttavia, mentre gli aperturisti vorrebbero compiere un bel tratto di strada assieme agli islamici nella messa in opera di un pluralismo sganciato dal liberalismo e rifondato religiosamente, i tradizionalisti temono fortemente che a destinazione arrivino solo gli altri e che essi corrano il rischio, come si diceva in tempo, di lavorare per il re di Prussia. Dove, paradossalmente, sono i "tolleranti" i più lontani da Locke e da Voltaire.

Un analogo dissidio politico-filosofico caratterizza, però, la famiglia socialista. Se il ramo laicista, infatti, adotta e radicalizza le stesse posizioni del corrispettivo liberale - il processo di secolarizzazione va portato fino in fondo e





il solco tracciato dall'illuminismo razionalista va approfondito fino a relegare definitivamente ogni forma di vita religiosa nel privato - il ramo ferocemente anticapitalista e antiamericano è portato a riguardare il radicalismo islamico allo stesso modo in cui le democrazie anglosassoni guardavano a Stalin: con esso non abbiamo nulla a che fare, sul piano ideologico, ma non possiamo ignorare che abbiamo lo stesso implacabile nemico: l'America di Bush. Per comporre, sia pure trasversalmente, una parte almeno di questi splitting, è stata avanzata la proposta (buonista) di introdurre nelle scuole pubbliche l'insegnamento di storia delle religioni. Si ha l'impressione, però, che al solito non si è riflettuto bene su costi e ricavi. Se la nuova materia va presa sul serio, non deve avere nulla a che fare con la vecchia ora di religione - una sorta di relax tra spassanti lezioni di

matematica e di latino, in cui si combattevano selvagge battaglie navali, ci si preparava all'interrogazione dell'ora successiva o si metteva in imbarazzo l'insegnante chiedendogli come potesse una vergine partorire e Dio essere uno e trino. In questa ipotesi, però, bisognerà decidere se la storia delle religioni deve essere comune a tutti i tipi di scuola o riguardare, per citare un solo ordine di scuole, i licei: nel secondo caso, verrebbe meno il suo scopo civico fondamentale - esigere da tutti i diplomati conoscenze sufficienti per "imparare" il rispetto delle credenze religiose; in entrambi i casi, occorrerebbe sopprimere qualche vecchia materia per far posto alla nuova, non essendo concepibile aggiungere altri carichi scolastici a quelli che i nostri alunni sopportano già con tanta malavoglia. Nei tre licei tradizionali (classico, scientifico, magistrale) la storia

delle religioni potrebbe sostituire la storia della filosofia. Ma se l'uni e famiglie non fossero d'accordo? Sarebbe inevitabile, allora, tornare alla logica dell'optional, con la conseguenza di un impegno alla conoscenza e di un approfondimento della materia facilmente immaginabile quando non è in gioco ciò che interessa davvero lo studente, la promozione o il diploma. Ancora una volta, siamo costretti a fare i conti con l'insopprimibile complessità del mondo. Nessuno ha la bacchetta magica in borsa ma individuare i problemi reali e i costi delle loro soluzioni può essere il segno di un'acquisita maturità in grado, se non altro, di rendere meno infruttuosi la discussione e il confronto delle idee.

Dino Cofrancesco



Dino Cofrancesco. Ordinario di Storia del pensiero politico nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Genova, è direttore del Dipartimento di Filosofia e del Centro Internazionale di Studi Italiani dello stesso ateneo

rassegna stampa
 attualità

17 marzo 2006

il Riformista

CONCORDATO / Adesso si è aperta la questione vaticana

Perché sono incostituzionali i Patti Lateranensi

11 febbraio 1929: la doppia firma di Benito Mussolini e del cardinal Gasparri in calce ai Patti Lateranensi chiude la "questione romana".

1° gennaio 1948: l'entrata in vigore della Carta repubblicana apre la "questione vaticana". E la apre in termini di illegittimità, d'una ferita mai cicatrizzata sulla legalità costituzionale. Ora è il momento di sanarla. Ma è possibile denunciare l'incostituzionalità dei Patti quando la Costituzione stessa li richiama al proprio interno, nel celeberrimo art.7? È possibile, e per varie ragioni. In primo luogo l'as-

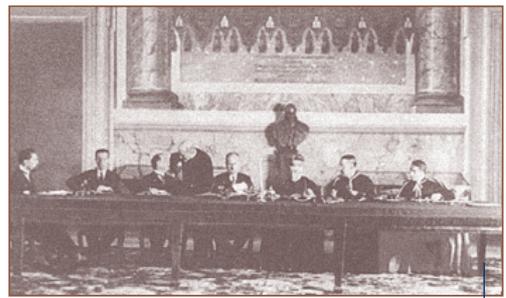
semblea costituente non si è mai pronunziata sulle ragioni del contrasto, né ha mai deciso che Trattato e Concordato prevalgono sui principi fondamentali della Carta. In secondo luogo lo stesso De Gasperi - nel suo unico intervento alla Costituente, nel marco del '47 - dichiarò che l'art. 7 non intendeva certo "arrestare la storia", inchiodando le lancette agli anni Venti. In terzo luogo la Consulta - a partire dalla sentenza n. 30 del 1971, e poi in altre occasioni - ha stabilito che le antinomie fra i Patti e la Costituzione vanno risolte in favore di quest'ultima. In quarto luogo anche la

Cassazione ha maturato l'identico giudizio (per esempio nella decisione penale n. 22516 del 2003, sull'elettrosmog causato da Radio Vaticana). In quinto luogo la dottrina costituzionalistica è ormai unanime su un punto: ossia che l'art. 7 non costituzionalizza i Patti, bensì il "principio concordatario". E cioè il principio che i rapporti fra Stato e Chiesa vengano regolati in modo consensuale, ferma notando la possibilità per lo Stato italiano di disdire gli accordi precedentemente stipulati, ma in questo caso con le procedure scandite dall'art.138 della legge fondamentale.

E d'altronde, come mai potrebbe ritenersi che i Patti del 1929 siano parte integrante della Costituzione? Il vecchio Concordato ospitava una quantità di norme che vi contrastavano nel modo più sfacciato. Una su tutte: l'art.5, circa il divieto di assumere negli uffici pubblici sacerdoti apostati e irretiti da censura; una disposizione che a suo tempo un giurista cattolico come Mortati definì "mostruosa". Poi, certo, l'accordo del 1984 ha superato le norme più odiose e anacronistiche; ma anch'esso presta il fianco a varie critiche di compatibilità costituzionale (dall'8 per mille agli insegnanti di religione pagati dallo Stato e scelti dalla Chiesa, fino all'insegnamento nelle scuole della religione cattolica anziché della religione in generale, agli effetti civili delle pronunzie dei tribunali ecclesiastici). Peraltro esso si presenta come "Modifica" al vecchio Concordato, e non come un Concordato tutto nuovo, al solo scopo di continuare a fruire della copertura costituzionale. Peccato che

l'art.13 dell'accordo Craxi-Casaroli abroghi espressamente il vecchio Concordato.

Ma è il Trattato la vera spina conficcata nel fianco del principio di laicità del nostro Stato. Ed è sempre il Trattato a negare i valori democratici della nostra convivenza, benché ancora nessuno si decida a porre la questione. Eppure basterebbe rievocare l'apertura ("In nome della Santissima Trinità"), e confrontarla con l'impalcatura laica della Costituzione. Oppure richiamare una norma come l'art. 8 del medesimo Trattato, che equipara il Papa al presidente della Repubblica, quanto a tutela penale. Con la conseguenza che le offese verso il primo sono trattate in modo più severo rispetto a quelle recate ai capi di Stato esteri. S'aggiunga che è stato depenalizzato il reato di "offesa all'onore o al prestigio di un capo di Stato estero", ma in forza dell'art. 8 del Trattato questo reato permane verso il Papa. Sicché se insulto Bush nessuno mi fa nulla, se violo l'etichetta verso il Papa rischio 5 anni di galera. Ecco perché l'Italia del terzo millennio non può tenersi sul groppone questa santa alleanza le cui radici affondano nell'Italia ottocentesca. Oltretutto il Vaticano rappresenta a tutti gli effetti uno "Stato teocratico" (la definizione è di D'Avack e di molti altri maestri del diritto ecclesiastico), vale a dire uno Stato in cui il potere politico coincide con quello religioso, e che nega la separazione dei poteri, la li-



La firma dei Patti Lateranensi

bertà di culto al proprio interno, le procedure democratiche, dato che la parola del Papa è essa stessa legge. È di quest'imbarazzante condominio che occorrerebbe liberarsi. Lo si può fare disdicendo il Trattato, revocandolo unilateralmente in nome della clausola "rebus sic stantibus", secondo cui una profonda modifica della situazione di fatto autorizza ciascuno degli Stati contraenti a denunziare il trattato siglato in precedenza. E non è forse intervenuta qualche modifica nella situazione storica dal 1929 a oggi? La risposta è sì, e questa risposta si chiama Costituzione. Come diceva Paolo Barile, il trattamento differenziato si traduce in privilegio per la Chiesa, e il privilegio in discriminazione per i fedeli di tutti gli altri culti, violando perciò la libertà di religione proclamata (all'art. 8) dalla Carta costituzionale. Ora si tratta di ripristinarla, in primo luogo nell'interesse dei credenti.

Michele Ainis



anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

ORESTE REGNOLI *Giurista e politico*

Nacque a Forlì il 24 febbraio 1816. Avvocato, giurista, fu segretario di Giuseppe Mazzini e fu alla difesa della Repubblica Romana nel 1849. Ministro di Grazia e Giustizia nel 1859 durante la dittatura di Luigi Carlo Farini. Fu deputato per il collegio di Savignano nel 1860 – si pronunciò a favore del trasferimento della capitale a Firenze –, per Santarcangelo nel 1861, per Forlì nel 1867 e per Bologna nel 1876. Non si conosce dove e quando sia stato iniziato Libero Muratore; fu tra i fondatori della Loggia "Universo" di Firenze nel 1867 e, nello stesso anno, partecipò alla Costituente Massonica di Napoli come membro del Grande Oriente. Successivamente fu affiliato prima alla Loggia

"Rizzoli" di Bologna, poi, il 16 luglio 1892, alla Loggia "Propaganda Massonica" di Roma. Fece parte del comitato per il monumento a Ugo Bassi, inaugurato a Bologna l'8 agosto 1888. Fu nel Comitato d'Onore che giudicò false e caluniose le accuse del Maggiotta contro il Gran Maestro Lemmi. Fu anche membro del Supremo Consiglio del Rito Scozzese. Si spense a Bologna il 20 febbraio 1896.

(dal libro di Vittorio Gnocchini)



erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Pierluigi Winkler**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

E-Print s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

L'U.S.P.I., Unione Stampa Periodica Italiana, ha dato alle stampe la tredicesima edizione (2005/2006) della "Guida della Stampa Periodica Italiana".

L'opera è composta da un volume contenente l'elenco di circa 9.000 periodici editi in Italia, catalogati alfabeticamente per materia trattata, e da un CD ROM che riporta tutta la normativa relativa al settore dell'editoria, aggiornata a settembre 2005, tra cui la legge sulla stampa, sul diritto d'autore, la disciplina della pubblicità, il Regolamento del Registro degli Operatori di Comunicazione, il prontuario fiscale, le agevolazioni tariffarie, la disciplina della Privacy ecc. ecc.

La "Guida", utile strumento per tutti coloro che operano nel settore editoriale e per chi vuole avvicinarsi a questa materia, è posta in vendita al prezzo di Euro 78,00 più spese di recapito postale.



PER ORDINAZIONI: tel. 06 4071388 - 4065941 (anche fax) - fax 06 40 66859 - E-mail: uspi@uspi.it

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense